Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana
Dipartimento formazione e apprendimento

SUPSI

TESI DI BACHELOR DI

CHIARA MUSCIONICO

BACHELOR OF ARTS IN PRIMARY EDUCATION

ANNO ACCADEMICO 2016/2017

È IL GIORNO CHE SE NE VA?

ALBI ILLUSTRATI DIVERGENTI E CAPACITÀ RIFLESSIVA:

DUE CLASSI SI CONFRONTANO CON DAVID MCKEE

RELATORE

SIMONE FORNARA

I miei ringraziamenti vanno innanzitutto a Simone Fornara per la cura e la disponibilità durante tutto il percorso di ricerca, fornendo preziosi e arricchenti consigli. Ringrazio anche tutti i bambini della I elementare di Rancate che hanno contribuito con entusiasmo e Monica Rossi per il caloroso e paziente supporto. Un grazie speciale va alla mia famiglia che mi ha accompagnata in questi tre anni di formazione e sostenuta con affetto durante questo percorso. Infine, ma non per importanza, grazie a Jessica per la meravigliosa collaborazione.

Sommario

Quadro teorico 1

Comprensione 3

Schemi mentali 3

Bereiter e Scardamalia 4

Gli albi illustrati 5

Quadro metodologico 7

La domanda di ricerca 7

Ipotesi 7

Il tipo di ricerca 8

Il campione di ricerca 8

Strumenti di raccolta dati e modalità di analisi 9

Approccio “Tell me”, Aidan Chambers 9

Progettazione degli interventi 11

Analisi dei dati 12

1. Analisi *Elmer, l’elefante variopinto* 12
2. Analisi *I conquistatori* 14
3. Analisi *Tre mostri* 17
4. Analisi *Due mostri* 20
5. Analisi *Non rompere, Giovanni* 23

Bilancio dell’intervento e riflessioni sul proprio sviluppo personale 27

Confronto conclusivo 27

Riflessione sugli interventi, limiti e possibili sviluppi 30

Risultati emersi dall’analisi 32

Sviluppo professionale 33

Bibliografia 35

Allegati....36
Analisi dell'albo illustrato: *Elmer, l'elefante variopinto*....36
Protocollo I elementare: *Elmer, l'elefante variopinto*....37
Tabella confronto: *Elmer, l'elefante variopinto*....41
Analisi dell'albo illustrato *I conquistatori*....43
Protocollo I elementare: *I conquistatori*....44
Tabella di confronto: *I conquistatori*....48
Analisi dell'albo illustrato: *Tre mostri*....50
Protocollo I elementare: *Tre mostri*....51
Tabella di confronto: *Tre mostri*....56
Analisi dell'albo illustrato: *Due mostri*....58
Protocollo I elementare: *Due mostri*....59
Tabella di confronto: *Due mostri*....63
Analisi dell'albo illustrato: *Non rompere, Giovanni*....65
Traduzione *Non rompere, Giovanni*....67
Protocollo: *Non rompere, Giovanni*....68
Tabella di confronto: *Non rompere, Giovanni*....72

Abstract

Chiara Muscionico

Bachelor of Arts in Primary Education

È il giorno che se ne va?
Albi illustrati divergenti e capacità riflessiva: due classi si confrontano con David McKee
Relatore: Simone Fornara

Cosa succede quando Elmer, l'elefante variopinto, incontra due o tre mostri?

Il lavoro ricerca in che modo gli albi illustrati divergenti, dal carattere inatteso e sorprendente che stravolge la narrativa tradizionale, possono incentivare la capacità riflessiva degli allievi di prima elementare rispetto a quelli di terza elementare.

Si vede così l'analisi di cinque discussioni svolte mediante l'approccio "Tell me" teorizzato da Aidan Chambers in seguito alla lettura di cinque albi illustrati dell'autore David McKee, proposti in scala dal più tradizionale al più divergente: da *Elmer, l'elefante variopinto* a *Non rompere, Giovanni*.

I risultati emersi dall'analisi sono stati confrontati con quelli di una classe di terza elementare al fine di dedurre il processo di approfondimento del significato di una storia attraverso il legame con il proprio vissuto personale e la propria emotività in relazione all'età dell'ascoltatore.

È stato possibile osservare come gli allievi di terza elementare abbiano percepito un maggiore coinvolgimento in relazione al maggiore grado di divergenza proposto, mentre i bambini di prima elementare abbiano espresso una costante empatia con i personaggi e evidenziato l'importanza della comprensione di un testo come prerogativa alla sua analisi riflessiva.

Parole chiave:

Albi illustrati divergenti, pensiero riflessivo, approccio "Tell me", co-ricerca, metodo qualitativo

“Guarda che bello, il giorno se ne va!"

"Ma no, è la notte che arriva, sciocco!"

Due mostri, David McKee

I due mostri, dell’albo illustrato *Due mostri* di David McKee, confrontano due punti di vista diversi che, in realtà, convergono nel medesimo significato. Allo stesso modo, Jessica Nava ed io abbiamo confrontato il punto di vista dei nostri allievi al fine di giungere ad una conclusione univoca.

Come i due mostri hanno distrutto la montagna che li separava, anche noi abbiamo colmato la distanza geografica di due sedi distinte e la distanza didattica delle azioni di due future docenti con una stretta collaborazione. Infatti, questo lavoro di tesi si basa su un confronto tra due classi che ha necessitato di una struttura comune. Per questo motivo quadro teorico e quadro metodologico sono stati redatti assieme.

Quadro teorico

Lo studio dell'italiano svolge un ruolo rilevante nello sviluppo di importanti competenze trasversali, contribuendo alla formazione cognitiva, umana e sociale dell'individuo. Tra queste, assume particolare valore lo sviluppo del pensiero riflessivo nella misura in cui "la lettura di testi di tipologie diverse consente di mettere in relazione ai contesti i dati e le informazioni acquisite, di valutare con spirito critico il pensiero altrui, di confrontarsi con dati che vengono ad aggiungersi e vanno integrati nel proprio bagaglio di conoscenze. L'esercizio dell'argomentazione, in particolare, stimola la capacità di confrontare diversi punti di vista e valutare opinioni fra loro divergenti, riflettendo sulla loro forza e sulla loro fondatezza" (Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese, p. 111).

Sfogliando il nuovo Piano studio della scuola dell'obbligo ci siamo accorte che i profili di competenza delle dimensioni riguardanti il pensiero riflessivo che noi reputiamo particolarmente pertinenti con la nostra ricerca, quali "analisi – comprensione", "ricerca delle connessioni", "interpretazione/giudizio", "riconoscimento diversi punti di vista", mostrano come unica differenza tra il primo e il secondo ciclo la presenza nel primo di un aiuto esterno che funga da guida nel raggiungimento della competenza stessa. Mentre nel secondo ciclo si presuppone autonomia nell'eseguire questi processi. È nostra intenzione, così, andare ad indagare le particolarità e, eventualmente, confermare la differenza esplicitata nel Piano studio.

Tabella 4

Progressione dei profili di competenza alla fine dei tre cicli

		Fine 1° ciclo	Fine 2° ciclo	Fine 3°ciclo
				Livelli
Dimensioni	**Riconoscimento bisogno**	Se orientato riconosce le proprie esigenze o i propri problemi	Riconosce le proprie esigenze o i propri problemi	Identifica con chiarezza i propri bisogni e i problemi che intende affrontare
	Analisi - comprensione	Individua le informazioni pertinenti(esplicite e più evidenti) e ne comprende il significato	Analizza le informazioni e i dati a disposizione	Analizza con sicurezza le informazioni e i dati a disposizione, in relazione al proprio scopo
	Ricerca delle connessioni	Su richiesta mette in collegamento alcuni dei dati informativi a disposizione, creando connessioni, nessi causali, confronti	Mette in collegamento i diversi dati informativi a disposizione attraverso connessioni, nessi causali, confronti	Mette in collegamento i dati informativi a disposizione in modo articolato e sicuro attraverso connessioni, nessi causali, confronti
	Interpretazione/ giudizio	Segue le indicazioni fornite per interpretare i dati a disposizione in funzione del compito	Interpreta una situazione sulla base delle informazioni presenti	Utilizza autonomamente le connessioni e sa esprimere un giudizio in merito
	Autoregolazione	Corregge la propria azione in funzione delle difficoltà incontrate	Rivede in modo autonomo pregi e limiti della propria azione	Rivede i propri comportamenti e le proprie opinioni in funzione dell'analisi critica
	Considerazione risorse e vincoli	Si distanzia dal condizionamento del gruppo verso prime scelte personali	Adatta la propria azione alle risorse, di cui è in grado di fare un bilancio, ai vincoli temporali e di contesto	Adatta autonomamente la propria azione alle risorse e ai vincoli del contesto
	Riconoscimento diversi punti di vista	Riconosce modi di esprimersi, sentire, percepire diversi dai propri	Riconosce i diversi punti di vista su un dato tema	Riconosce il valore dei diversi punti di vista su un dato tema

In quest'ottica, ci siamo chieste in cosa consiste il pensiero riflessivo, in che modo esso può venire sviluppato a scuola attraverso degli albi illustrati, più precisamente gli albi illustrati divergenti, e quali sono le condizioni affinché un bambino sia portato a riflettere.

Comprensione

Innanzitutto, possiamo definire come prerogativa indispensabile al pensiero riflessivo la comprensione del testo ascoltato. Essa può essere definita come "attività di ricostruzione del significato da parte di chi percepisce il testo. Qualsiasi interazione con la realtà prevede un'attività cognitiva che, nella sostanza, si basa sulla possibilità di attribuire un significato alla realtà percepita. Il mondo è per noi dotato di significato perché disponiamo delle strutture mentali e dei sistemi di conoscenza che ci permettono di conoscere la realtà" (Levorato, 1988, p. 61).

Il processo di comprensione del testo necessita di due precondizioni: l'esistenza nella mente del lettore o ascoltatore delle conoscenze di base che ne guidano l'interpretazione e che si confrontano alle sue esperienze vissute e alla conoscenza del mondo; la conoscenza del linguaggio del testo. Questa è la base per la comprensione dei testi e la rappresentazione mentale (cfr. Monighetti, 1994, p. 189).

Schemi mentali

La prima precondizione sopracitata, ossia l'aspetto cognitivo, consiste nell'organizzazione da parte dell'ascoltatore delle conoscenze in schemi che guidano le ipotesi, generano aspettative e inferenze. Queste ultime sono processi che permettono di colmare le lacune del testo e le informazioni incomplete costruendo la rappresentazione semantica sulla base degli script generando aspettative. Lo script, invece, è una rappresentazione mentale schematica comune e condivisa dalla medesima cultura e costruita sulla base di ripetute esperienze.

Esistono diversi tipi di inferenza che un ascoltare o lettore produce, tra le quali reputiamo interessanti ai fini del nostro lavoro quelle proiettive e quelle retrospettive. Le prime sono strettamente correlate alla previsione di un possibile sviluppo di una catena di cause; le seconde, invece, servono a spiegare perché si è sviluppata una certa catena causale.

Possiamo, dunque, osservare che il processo di comprensione si riferisce sia a informazioni esplicite del testo, sia a informazioni implicite attraverso la genesi di inferenze. Sono proprio queste ultime

che determinano il passaggio dalla comprensione alla riflessione. Di fatto, quando l'ascoltatore, in sede di discussione, non si limita a "dire ciò che sa", ma elabora ciò che ha ascoltato in rapporto al suo vissuto e in rapporto alla storia, egli ha sviluppato, a nostro parere, il pensiero riflessivo.

Bereiter e Scardamalia

La distinzione tra "dire" e "trasformare" le conoscenze è stata elaborata da Carl Bereiter e Marlene Scardamalia, due studiosi canadesi, nell'ambito della composizione scritta. Essi hanno analizzato le abilità di scrittura teorizzando due modelli il cui focus sono i processi attivati nell'affrontare la classica "pagina bianca". Il primo modello si riferisce a una abilità che viene acquisita "naturalmente" e che minimizza lo sforzo cognitivo in quanto basata su un processo lineare di "scarico della memoria" riguardo all'argomento in questione. A questo modello se ne contrappone un secondo che rappresenta un'abilità più raffinata e che necessita di un maggiore sforzo cognitivo, poiché "comporta che si vada al di là della normale dotazione linguistica per far sì che l'individuo compia da solo quanto normalmente si realizza solamente attraverso l'interazione sociale: la rielaborazione delle conoscenze" (Bereiter & Scardamalia, 1987, p. 6). Nasce così la distinzione tra "knowledge telling" e "knowledge transforming".

Il primo processo ha inizio quando il bambino rappresenta mentalmente lo stimolo del docente. Egli deve individuare in questo modo degli identificatori di argomento o di genere, ad esempio, come spiegato da Bereiter e Scardamalia, nel caso della richiesta di redazione di un tema sull'eterogeneità delle squadre (sia maschi che femmine nella stessa squadra) gli identificatori potrebbero essere "ragazze", "ragazzi" e "sport" (Bereiter & Scardamalia, 1987, p. 8). Quest'ultimi fungono da "esche" per pescare dalla propria memoria quanto si sa e si ha vissuto riguardo a quell'argomento. Dopodiché questi contenuti attivati vengono verificati con quello che viene definito "test di appropriatezza" e in caso di successo il bambino li scrive, o meglio, nel nostro caso, interviene nella discussione. Altrimenti, in caso di insuccesso, egli costruisce nuovi indici di memoria per riavviare il processo.

Nel processo di "knowledge transforming", invece, in seguito alla rappresentazione mentale dello stimolo proposto, il bambino affronta il problema in ottica analitica definendo degli scopi. Egli si muove così più consapevolmente tra due "spazi problemici": il primo è lo spazio dei problemi di contenuto (cosa dico), mentre il secondo lo spazio dei problemi retorici (come lo dico). L'interazione tra i due "costituisce il fondamento del pensiero consapevole" nella riflessione (Bereiter & Scardamalia, 1987, p. 13). Questo porta all'attivazione del processo di "Knowledge telling" sopra descritto che si conclude con un ritorno all'analisi del problema iniziale.

Come si può osservare, il processo di "knowledge transforming" prevede l'utilizzo del primo processo per completare l'analisi di un problema. Essa richiede la creazione di maggiori connessioni e dunque un maggiore sforzo mentale. Questo processo risulta così meno immediato rispetto al primo, e seguendo Piaget (1980) contribuisce ad una visione della capacità riflessiva "concepita come un processo dialettico grazie al quale si creano conoscenze di livello superiore tentando di armonizzare conoscenze di livello inferiore" (Bereiter & Scardamalia, p. 320).

Il nostro scopo, dunque, riguarda l'incentivare il passaggio da "knowledge-telling" al "knowledge-transforming" e per fare ciò abbiamo deciso di fare capo agli albi illustrati divergenti. Di fatto, questi ultimi sono fortemente legati alla motivazione poiché sono sorprendenti e stravolgono le aspettative del lettore (nel nostro caso, ascoltatore). Verrebbe automatico credere che il passaggio da "dire" e "trasformare" vada anche in funzione all'età e al grado di maturità dell'individuo. In realtà anche Bereiter e Scardamalia hanno deciso di non tenere in considerazione questa variabile. In effetti la complessità dei processi intellettuali nelle due fasce d'età può incidere in qualche modo sugli interventi effettuati dopo la lettura degli albi illustrati, ma essendo ancora un problema aperto, sembra opportuno pensare che le differenze siano dovute all'esperienza del singolo (Bereiter & Scardamalia, pp. 27-28).

Gli albi illustrati

Gli albi illustrati stanno acquisendo sempre più un forte valore all'interno della didattica, non solo dell'italiano, ma anche di molte competenze previste dai piani di studio attualmente in vigore. Essi, infatti, grazie all'interazione costante e inscindibile tra testo e immagine, invogliano e entusiasmano gli allievi; come descritto da Silvia Blezza Pincherle e Luca Ganzerla (2012), negli albi illustrati "nessuno dei due mezzi espressivi gode di una propria autonomia narrativa".

Gli albi illustrati divergenti sono il supporto che ci permette di lavorare sul pensiero riflessivo grazie alle loro caratteristiche. Si tratta di albi illustrati che non seguono un impianto narrativo standard e convenzionale, ma propongono narrazioni impreviste e imprevedibili, in cui spesso vi è un elemento inaspettato o sorprendente.

Vi sono diverse tipologie di divergenza: ad esempio, alcune narrazioni presentano una struttura a "tronco di cono", come definita da Raffaele Simone (1998), in cui la storia non finisce come ci si aspetterebbe o finisce addirittura male; altre storie stravolgono una narrazione tradizionale, introducendo delle variazioni inaspettate; o ancora, alcuni racconti restano in sospeso, ed è il lettore

a doverne immaginare una possibile conclusione (Fornara, *La didattica della composizione scritta con le storie divergenti*. In stampa). A differenza della struttura a "cono", questa non fornisce informazioni a sufficienza per determinare delle conclusioni plausibili e dunque rende lo sforzo inferenziale maggiormente difficoltoso (cfr. Simone, 1998). Un esempio lampante di questo genere di divergenza è *Not now Bernard* dell'autore David McKee, il quale tratta un argomento vicino alla realtà infantile, ossia la poca disponibilità all'ascolto dei figli da parte dei genitori che sono impegnati in altre faccende. Ciò viene rappresentato attraverso una struttura narrativa divergente, poiché nel corso della storia avviene un episodio brutale: il bambino viene mangiato da un mostro e i genitori non se ne accorgono, neppure quando il mostro prende il posto del bambino nella vita della famiglia. Portando ad un finale completamente inaspettato: i genitori perseverano nel loro atteggiamento non curante nei confronti del figlio, trattando il mostro parimenti.

Esistono anche albi illustrati che seguono una struttura narrativa lineare definita a "cono", in cui l'elemento inaspettato e sorprendente non si ritrova nella sequenza narrativa, ma nel contenuto o nel linguaggio. È il caso di quelle storie che trattano temi che di solito gli albi per bambini non affrontano, oppure quelle in cui il registro linguistico utilizzato è vivace e colorito, oppure ancora quelle in cui viene adottata una prospettiva insolita ponendosi in sintonia con lo sguardo aperto e senza limiti del bambino sul mondo e rinunciando alla più razionale e ristretta visione dell'adulto (Fornara, *Viaggi di immagini e parole. La didattica dell'italiano nella scuola primaria con gli albi illustrati e i silent book*. In stampa). Un esempio di questa tipologia di albi illustrati è il libro *Due mostri* sempre di David McKee, in cui i personaggi principali (due mostri) si scambiano offese utilizzando un registro particolarmente colorito, senza però risultare volgare.

La scelta dei libri che sono stati proposti in classe ricade sulle produzioni di David McKee il quale è autore di una vasta gamma di albi illustrati che variano dalla pubblicazione più tradizionale e dalla struttura convenzionale (*Elmer, l'elefante variopinto*) alle pubblicazioni che hanno suscitato maggiore scalpore in termini di divergenza, quali proprio *Due mostri* e *Not now Bernard*.

Quest'ultimo è stato tradotto da noi in quanto l'edizione italiana non è più in commercio. Abbiamo scelto così di mantenere il titolo della versione italiana "Non rompere, Giovanni" sebbene abbia un'accezione molto più forte rispetto all'originale.

Per la traduzione da noi effettuata rimandiamo agli allegati.

Quadro metodologico

La domanda di ricerca

Per il nostro percorso di ricerca abbiamo voluto analizzare la capacità riflessiva dei bambini di inizio primo ciclo e inizio secondo ciclo in seguito alla lettura di albi illustrati con diversa gradazione di divergenza. Abbiamo voluto, dunque, indagare quanto formulato nella seguente domanda:

In che modo un percorso della medesima struttura sugli albi illustrati divergenti influenza la capacità riflessiva di una classe del primo ciclo rispetto a una classe del secondo ciclo?

Quest'ultima potrebbe essere scomposta in due domande che approfondiscono il confronto tra riflessione in seguito ad un albo illustrato divergente e in seguito ad un albo illustrato standard:

D 1) In che modo la lettura di albi illustrati standard influenza la riflessione degli allievi?

D 2) In che modo l'albo illustrato divergente influenza la capacità riflessiva degli allievi rispetto a quello standard?

Ipotesi

I 1) Potrebbe risultare naturale immaginare che la capacità riflessiva degli allievi di terza elementare sia maggiormente sviluppata rispetto ai bambini di prima elementare, questo significa che quanto espresso dagli allievi giunga a maggiore profondità sviluppando legami con il proprio vissuto e in relazione alla struttura narrativa, mostrando interesse a livello empatico.

Di fatto, i bambini di prima elementare si trovano nella fase di transizione tra lo stadio preoperatorio e lo stadio operatorio. Il primo è caratterizzato da quello che viene definito da Piaget come "egocentrismo intellettuale" che si manifesta attraverso la difficoltà nel considerare punti di vista diversi dal proprio. Questa caratteristica potrebbe risultare così come un ostacolo nella riflessione per alcuni allievi di prima elementare.

I 2) Spontaneamente si è portati a pensare che un allievo che ha dimostrato di aver una buona capacità riflessiva in seguito all'ascolto di un albo illustrato tradizionale dimostri le stesse capacità in seguito a quello divergente.

Tenendo, però, in considerazione il fattore sorprendente caratteristico dell'albo illustrato divergente potremmo supporre che gli stessi possano essere più motivanti e in questo modo stimolanti ad una riflessione più approfondita. Per questo motivo possiamo ipotizzare che la lettura di albi illustrati divergenti possa portare a risultati diversi rispetto a quelli ottenuti nella domanda 1.

Il tipo di ricerca

La ricerca di tipo qualitativo è stata svolta secondo il metodo comparativo tra due classi di due fasce d'età differenti progettato in una prospettiva sincronica "fondata sul confronto tra contesti diversi ma contemporanei", ossia "considerandoli tutti all'interno della medesima unità temporale" (Piccinno, pag. 33).

Il confronto tra le due classi (di prima elementare e di terza elementare) ha riguardato la capacità riflessiva degli allievi, è risultato dunque difficile raccogliere dati di tipo numerico, ma piuttosto prevedevano una loro descrizione. Per questo motivo l'analisi è stata svolta su una base dati qualitativa.

Il campione di ricerca

Il campione di ricerca è costituito dalle due classi in cui svolgiamo la pratica del terzo anno. Si tratta di una prima e una terza elementare accumunate dall'essere entrambe all'inizio di un ciclo di scuola elementare HarmoS. In questo modo i nostri risultati possono essere generalizzati al ciclo a cui le classi corrispondono.

La classe del secondo ciclo presa in considerazione è una terza elementare di Riva San Vitale in cui Jessica Nava svolge il ruolo di allieva maestra. Essa è costituita da 18 allievi, 10 maschi e 8 femmine, di un'età compresa tra i 8 e 10 anni. Solo uno di essi non è di lingua madre italiana. Potrebbe avere delle difficoltà nella comprensione del testo, ma generalmente non si fa problemi a chiedere spiegazioni.

Questo gruppo classe generalmente partecipa bene alle discussioni. Alcuni bambini sono da sollecitare.

Quest'anno, nel primo semestre, Jessica ha letto pochi albi illustrati ai bambini. Ascoltavano con interesse, ma al termine della lettura era costante il commento: "Ora dovremo scrivere qualcosa". Lei ha quindi deciso di dedicare un quarto d'ora settimanalmente alla lettura di un albo illustrato, proprio per il piacere di leggerlo. I bambini apprezzano molto e se nel programma giornaliero

questo momento non viene menzionato sono i primi a richiederlo. Inoltre, da questo semestre, ha voluto abituare i bambini a spostare i banchi in modo da potersi sedere in cerchio o semicerchio per ascoltare l'albo illustrato, poiché non esiste uno spazio idoneo a questa disposizione. Spesso, al termine della lettura, viene dedicato un momento comune di riflessione sul testo.

La classe del primo ciclo è una biclasse di I-II in cui svolgo il ruolo di docente d'appoggio per un totale di 12UD. La classe è composta da 23 allievi, di cui costituiscono il campione di ricerca i 14 bambini che frequentano la prima elementare. Hanno dunque un'età compresa tra i 6 e 7 anni.

Durante le giornate in cui sono in classe, la collega ed io alterniamo i momenti di conduzione dell'intero gruppo, solo del gruppo di prima elementare o del gruppo di seconda. Questo mi permette di avere dei momenti privilegiati con metà classe, soprattutto con i bambini di prima.

Gli allievi sono abituati ad ascoltare quotidianamente letture, di fatto ogni mattina la docente titolare legge un capitolo del libro di lettura continuata. Mentre legge, i bambini possono, se lo desiderano, disegnare. Essi restano seduti al proprio banco. Allo stesso modo, se qualche allievo porta a scuola un libro o un albo illustrato, quest'ultimo viene letto senza però modificare l'organizzazione spaziale per creare il rituale della lettura.

Le letture spesso portano stimoli di riflessione o curiosità che vengono discusse con i bambini. Non tutti però partecipano attivamente e, soprattutto i bambini di prima, tendono a distrarsi.

Strumenti di raccolta dati e modalità di analisi

Approccio "Tell me", Aidan Chambers

Il percorso che abbiamo svolto nelle nostre classi, al fine di approfondire la questione dello sviluppo della capacità riflessiva attraverso gli albi illustrati divergenti, ci ha portato a prestare particolare attenzione agli aspetti metodologici, per alcune criticità di fondo: innanzitutto, il lavoro di confronto si è svolto tra una terza elementare e una prima elementare che non padroneggia la lingua scritta a sufficienza per poterne fare uno strumento di analisi; inoltre, abbiamo avuto la necessità di lasciare maggiore spazio alle emozioni e alle interpretazioni, e dunque anche alla riflessione, e non in primo luogo alla verifica della comprensione del testo.

La scelta è ricaduta così sull'approccio ideato dall'insegnante, studioso e scrittore Aidan Chambers chiamato "Tell me". Quest'ultimo è basato sulla libera discussione gestita da un adulto

"facilitatore", nel nostro caso dal docente: "il suo approccio non ha niente a che vedere con le schede, gli apparati didattici, le verifiche di comprensione della lettura che purtroppo vengono proposti ancora da troppi editori, soprattutto di scolastica, e che non riguardano solo la narrativa per la scuola media ma anche quella per la scuola elementare. La discussione che si anima intorno alle letture è una discussione libera e non obbligata" (dall'introduzione di Livio Sossi, in Chambers, 2011, p. 14).

Il libro scritto da Aidan Chambers intitolato "Il piacere di leggere e come non ucciderlo" (2011) fornisce suggerimenti e strategie didattiche, quali delle domande da utilizzare per stimolare i bambini alla discussione e alla libera espressione, il cui perno è una completa apertura nei confronti dei pensieri dei bambini simboleggiata dall'espressione "Tell me", ossia "Dimmi". Di fatto, egli pone come fulcro del suo approccio la condivisione su più livelli: di entusiasmo (sia di preferenze che di avversioni), di perplessità (riguardo a cosa non si è capito o cosa non è piaciuto), di connessioni (elementi strutturali comuni) e i paragoni tra mondo e testo e tra un testo e l'altro.

Si tratta, pertanto, di un approccio che valorizza e incita gli interventi dei bambini, anche quelli più scontati a cui solitamente non si presta attenzione, invogliando la partecipazione degli allievi più restii poiché annoiati o in difficoltà. In questo senso vengono proposte strategie per stimolare l'impegno nella rappresentazione della lettura ascoltata, come ad esempio evitare la domanda "perché?", ma riformularla "come lo sai?", attivando processi di indagine del testo e di relazione con il proprio vissuto e la propria visione del mondo.

Questo processo di condivisione, apertura e valorizzazione dell'intervento del singolo è volto alla costruzione collettiva del significato e delle relazioni tra il racconto e la visione del mondo degli allievi: «Non sappiamo quello che pensiamo di un libro, finché non ne abbiamo parlato insieme» (Chambers, 2011, p. 39).

Le domande stimolo che abbiamo scelto per la discussione sono le seguenti:

1. Ditemi, che cosa vi è piaciuto in questo libro?
2. Ditemi, che cosa, in particolare, ha attirato la vostra attenzione?
3. Ditemi, ci sono frasi, parole o parti della storia che non avete capito?
4. Ditemi, avete trovato qualcosa di nuovo, che vi ha sorpreso?
5. Ditemi, come vorreste che continuasse la storia?
6. Ditemi, come vi siete sentiti ascoltando questa storia?
7. Ditemi, quali sensazioni o emozioni avete vissuto ascoltando questa storia?
8. Ditemi, a voi è capitato qualcosa di uguale a ciò che viene raccontato nella storia?

9. Ditemi, se lo scrittore vi chiedesse che cosa può essere migliorato in questo libro, che cosa rispondereste?
10. Ditemi, cosa direste ai vostri amici a proposito di questo libro?

La raccolta dei dati che sono emersi dalla discussione gestita secondo l'approccio "Tell me" è stata effettuata mediante la registrazione della stessa e in seconda istanza attraverso la stesura del relativo protocollo. Al fine di ridurre le variabili in gioco gli interventi sono stati proposti nella stessa modalità e sequenza.

Per quanto riguarda l'analisi dei dati raccolti abbiamo redatto delle tabelle di confronto contenenti gli interventi di entrambe le classi ad ogni domanda in ordine di frequenza. In seguito, vi è stato lo scambio dei materiali per avere una visione complessiva dell'argomento di indagine. Ciò ci ha permesso di rispondere alle nostre domande di ricerca e di porre lo sguardo sugli aspetti salienti di confronto.

Progettazione degli interventi

Il nostro percorso di ricerca intende indagare il confronto tra le due classi in relazione alla lettura di albi illustrati tradizionali o albi illustrati divergenti, per questo motivo è risultato indispensabile progettare tutti gli interventi secondo la medesima struttura al fine di ridurre le variabili in gioco, la quale ha previsto:

- Organizzazione spaziale degli allievi in semicerchio di fronte alla docente;
- lettura dell'albo illustrato mostrando le immagini;
- discussione secondo l'approccio "Tell me".

Ciò che è variato nei diversi interventi sono gli albi illustrati proposti ai bambini che vedono una progressione della gradazione di divergenza, sebbene si trattasse sempre dello stesso autore (David McKee):

1. Elmer l'elefante variopinto
2. I conquistatori
3. Tre mostri
4. Due mostri
5. Not now Bernard

Per le analisi dei testi rimandiamo agli allegati.

Analisi dei dati

1. Analisi *Elmer, l'elefante variopinto*

L'albo illustrato *Elmer, l'elefante variopinto* è la prima lettura proposta alla classe, caratterizzato da una struttura narrativa lineare a cono in cui non vi sono aspetti divergenti e inattesi. Esso si inserisce in una collana di libri piuttosto conosciuta, infatti diversi allievi già conoscevano il personaggio principale dalla scuola dell'infanzia.

La discussione, durata circa 40 minuti compresa la lettura della storia, ha visto la partecipazione di tutti gli allievi presenti (14 bambini), ognuno dei quali ha contribuito con almeno un intervento. Durante la lettura i bambini erano attenti e hanno trovato particolarmente divertente la pagina in cui è presente la scritta "BUM" a caratteri cubitali. Il motivo di questo coinvolgimento è riconducibile a diversi fattori: innanzitutto si tratta del primo libro proposto secondo questa modalità e la novità ha suscitato attrattività, motivando i bambini a partecipare; in secondo luogo l'albo era già conosciuto da alcuni e presenta la linearità della narrazioni tradizionali proposte solitamente ai bambini piccoli; questo aspetto, penso, abbia dato maggiore sicurezza nell'intervenire anche agli allievi più timidi e insicuri.

La pagina che presenta la scritta "BUM" si ripropone contemporaneamente come aspetto che è piaciuto particolarmente, che ha attirato la loro attenzione e che li ha sorpresi. Di fatto, si tratta di una variazione all'interno dell'albo illustrato in quanto è l'unica pagina in cui una scritta riempie lo spazio dell'illustrazione attirando inevitabilmente l'attenzione. Un altro elemento di interesse riconosciuto sono i colori dell'elefante che ne esaltano individualità e diversità nei confronti del branco, elemento che si ritrova nell'episodio in cui tutti gli elefanti si pitturano come Elmer.

Fin dall'inizio si avverte da parte degli allievi un senso di empatia nei confronti del personaggio di Elmer, diverso rispetto agli altri elefanti a causa del manto variopinto. Già alla prima domanda risulta come risposta, tra i diversi elementi, il fatto che gli altri elefanti hanno riconosciuto in lui e nella sua particolarità un valore aggiunto che va oltre all'apparenza dei colori: "Quando scherzavano i suoi amici che poi hanno capito che non devono scherzarlo quando un elefante è diverso da loro".

Il tema della diversità legato alla "presa in giro" è molto sentito e viene ribadito nelle risposte alle ultime domande, sia in quelle in cui viene chiesto di esprimere che cosa i bambini hanno provato durante la lettura, sia nelle altre in cui è chiesto di raccontare qualcosa di simile che loro hanno

vissuto. Aspetto che però realmente non accade nella narrazione, in quanto Elmer si allontana perché si sente diverso dagli altri, ma non viene effettivamente preso in giro. Penso che essi abbiano percepito le risate di divertimento degli altri elefanti per gli scherzi di Elmer come risate di scherno nei suoi confronti, paragonandole al sentimento di offesa e presa in giro. La stessa questione viene ripresa tra gli aspetti poco chiari della storia, domanda che vede come risposta quest'affermazione "perché lui non era uguale a loro e neanche elefante. Lui era di diversi colori e gli elefanti sono grigi".

Infatti, quando è stato chiesto ai bambini di raccontare situazioni in cui hanno vissuto qualcosa di simile, essi hanno legato alla storia momenti del passato in cui sono stati presi in giro, ma non situazioni in cui si sono sentiti diversi dagli altri. Trovo così che essi abbiano trovato un loro riscontro su un aspetto della narrazione che non era realmente il nocciolo del messaggio che la storia voleva trasmettere poiché non erano completamente in chiaro riguardo a quanto avvenuto nella storia. In questo senso sarebbe risultato interessante chiedere agli allievi di riferirsi al testo e spiegare in che momento hanno percepito il tema dello scherno e dell'esclusione, come nel caso di un allievo la cui risposta è "perché era preso in giro perché era diverso da loro e perché era variopinto".

Come anticipato, un'altra componente ribadita più volte nella discussione sono i colori di Elmer. Elemento piaciuto al punto che è stato collegato alle sensazioni provate durante l'ascolto della lettura. Di fatto, molti allievi hanno spiegato di essersi sentiti molto bene perché l'albo presenta molti colori vivaci. Aspetto che si ripropone quando viene chiesto agli allievi di immaginare una possibile conclusione alla storia, in tal caso sono stati ideati dei finali in cui tutto il villaggio aveva i colori di Elmer, Elmer incontra la propria mamma variopinta e infine l'inversione di ruoli. Quest'ultima è una proposta, a mio parere, interessante in quanto esprime il desiderio che anche gli elefanti provino empatia per Elmer e capiscano cosa significhi essere diverso. Nonostante ciò, credo che gli allievi abbiano dato così tanta importanza ai colori poiché, oltre ad essere il simbolo della diversità dell'elefante, la lettura non ha offerto altri spunti di riflessione e indagine.

Per quanto riguarda, invece, la domanda concernente le emozioni provate, si può osservare il fatto che il concetto di emozione non era chiaro, ostacolando il processo di risposta. Solo in seguito alcuni allievi sono riusciti a rispondere a quanto richiesto. Anche nella domanda numero 8 si manifesta una mancata comprensione; è risultato dunque importante riformulare affinché riuscissero a rispondere. Sebbene per alcuni la riformulazione sia risultata efficace, una riposta ha

dimostrato il contrario in quanto viene effettuato un rimando ad un sogno e non ad una situazione realmente accaduta. Infine, emerge la medesima difficoltà nell'ultima domanda "cosa direste ai vostri amici a proposito di questo libro?", alla quale molti hanno risposto proponendo un riassunto di quanto letto o delle parti che sono piaciute maggiormente.

La motivazione prima alle sensazioni positive durante la lettura si riconduce a quanto espresso da due allieve, ossia il fatto che non sono presenti "paure" né "cose brutte". Ma nonostante questo emerge il desiderio di maggiore felicità e comprensione nei confronti di Elmer poiché risulta eticamente corretto accettare il diverso e non prendere in giro il compagno o il prossimo.

Si ha così una visione del "miglioramento" nell'ottica di un appianamento degli eventi narrativi costitutivi della trama, ossia l'eliminazione dell'allontanamento dell'elefante a causa della sua diversità.

Confrontando le risposte tra i bambini di prima elementare con quelle di terza elementare si può osservare un aspetto saliente: gli allievi di terza elementare, diversamente da quelli di prima, non hanno ritrovato un nesso al proprio vissuto se non legato al carnevale poiché gli elefanti si sono pitturati di tanti colori. Questo potrebbe indicare che la storia non ha presentato temi o situazioni vicini al loro vissuto quotidiano che li hanno coinvolti particolarmente. Di fatto, tutta la storia e le considerazioni su di essa risultano particolarmente positive, mettendo al primo posto, similmente ai bambini di prima, i colori della storia e la pagina con la scritta "BUM". Non vi sono però temi che li hanno colpiti portando ad un pensiero riflessivo o analitico di quanto successo. Anche nelle altre domande che hanno un'accezione più personale, riguardanti le proprie emozioni e sensazioni, sono presentate diverse risposte, ma tutte legate ad eventi narrativi senza mostrare un vero coinvolgimento emotivo. Penso che ciò possa essere motivato anche dal fatto che abbiano percepito il testo come una lettura per bambini più piccoli e conseguentemente di piacere che però non tratta temi da approfondire.

2. Analisi *I conquistatori*

I conquistatori è l'albo illustrato che abbiamo proposto come seconda lettura perché mostra una struttura narrativa a cono e non vi sono aspetti prettamente divergenti. Alla discussione, della durata di 28 minuti, hanno partecipato 12 allievi sul totale dei 14 presenti, sebbene diversi di essi abbiano contribuito con un unico intervento di tipo ripetitivo rispetto a quanto espresso dai compagni precedentemente. Si tratta della discussione dalla durata più corta rispetto agli altri quattro interventi svolti nel percorso di ricerca.

La storia de *I conquistatori* è risultata essere meno significativa per gli allievi, infatti già durante la lettura dell'albo illustrato non vi sono stati commenti notevoli oppure passaggi in cui abbiano manifestato un nesso empatico tra essi e la storia, fatta eccezione per due momenti: quando il generale ha cambiato i soldati e nel momento in cui sono tornati nella propria patria, cantando in tono vittorioso "Siamo i conquistatori!". Di fatto, durante il primo alcuni hanno mostrato dispiacere e nel secondo momento tutti si sono sentiti partecipi nel canto dei soldati.

Questi ultimi sono anche i primi elementi ad essere menzionati in risposta alla prima domanda, ossia "Cosa vi è piaciuto della storia?". Assieme a ciò è stato mostrato interesse per i combattimenti, soprattutto da parte degli ascoltatori di genere maschile, mentre solo una bambina ha sostenuto di aver apprezzato la felicità e gentilezza degli abitanti del piccolo paese. La pagina in cui i soldati hanno cantato "Siamo i conquistatori!" e il cambio dei soldati resta come punto saldo nel corso della discussione come momento che ha attirato la loro attenzione e come elemento che li ha sorpresi. Anche nella domanda "Cosa ti ha sorpreso di nuovo?" (domanda numero 4) le risposte convergono sui medesimi elementi, mentre unicamente un'allieva ha raccontato di essere sorpresa dal finale, senza però riuscire ad argomentare in modo consapevole il motivo per cui è restata sorpresa.

I bambini, di fatto, si sono limitati a raccontare gli episodi che durante la lettura hanno catturato la loro attenzione in risposta alla domande, senza aggiungere delle effettive considerazioni o riflessioni a riguardo oppure senza approfondire le motivazioni di tali risposte. Questa difficoltà è stata resa manifesta anche nell'espressione delle proprie emozioni e sensazioni in relazione alla storia, di fatto le risposte principali vertono attorno ad un senso di ambiguità: la storia è bella, però alcuni pezzi non sono piaciuti oppure una percezione sia di felicità che di tristezza, senza però riuscire ad argomentare il motivo per cui esse sono state provate.

Il motivo di questa difficoltà è reso esplicito nella terza domanda, nella quale diversi allievi hanno espresso apertamente di non essere riusciti a capire nulla della storia, soprattutto all'inizio. È apparso anche molto difficile trovare risposta tra di essi a queste domande e, perciò, sono intervenuta dando alcune spiegazioni. Dopo queste ultime, è stata posta solo un'altra domanda che ancora ha messo in luce una mancata comprensione, cioè quella riguardante il motivo per cui il generale avesse capito che il piccolo paese non era intenzionato a combattere.

A posteriori, mi rendo conto che durante la discussione sarebbe potuto essere maggiormente efficace porre domande stimolo che aiutassero i bambini nell'intendimento di alcuni passaggi

chiave oppure riproporre una seconda lettura piuttosto che dare delle spiegazioni già confezionate e che non hanno portato ad un'effettiva piena comprensione della narrazione. Perciò, sarebbe stato più utile chiedere a loro di ricostruire la storia dall'inizio e rivederla assieme.

La comprensione della narrazione si pone così, come già anticipato nel quadro teorico, come prerogativa indiscutibile per lo sviluppo del pensiero riflessivo, siccome senza aver capito la storia risulta impossibile creare dei legami consistenti tra il proprio sé e quanto raccontato, indagando attraverso il dialogo i temi principali e rielaborando i propri schemi mentali.

La mancata comprensione e, conseguentemente, la difficoltà nel rielaborare gli eventi narrativi in chiave riflessiva si palesa anche nella domanda in cui viene chiesto di esprimere questi nessi, ovvero la domanda numero 8 ("A voi è capitato qualcosa di uguale a ciò che viene raccontato nella storia?"). Di fatto gli allievi non avevano a disposizione gli strumenti per rispondere aggiungendo alla conoscenza oggettiva degli eventi della storia un proprio vissuto personale. Le risposte sono state, dunque, maggiormente superficiali e riprendevano quanto successo nell'albo illustrato: diversi allievi raccontano di aver sognato di essere soldati e di aver sentito da piccoli una canzone cantata dalla propria mamma.

Nonostante ciò, le poche inferenze espresse rispetto ad un'ipotetica continuazione della storia sono pertinenti e coerenti con il resto; questo, a parere mio, trova due ragioni. Innanzitutto hanno risposto alla domanda pochi allievi, i quali hanno contribuito maggiormente e, in un certo senso, compreso maggiormente la storia; inoltre, siccome diversi non avevano capito cosa fosse avvenuto, vi è stato precedentemente un momento di spiegazione della storia

Infine, anche le risposte per un possibile miglioramento della storia sono meno sensibili ed empatiche rispetto alle altre letture, in cui si vuole una conclusione positiva espressa dal "e vissero felici e contenti". In questo caso, tre allievi esprimono il desiderio di maggiori combattimenti e "che si ammazzavano". Solo due bambini vorrebbero che la storia finisse positivamente senza combattimenti e in cui i soldati stringono amicizia. Il motivo di questo cambiamento può ritrovarsi anch'esso nell'ottica di una reazione dovuta alla distanza emotiva che i bambini hanno percepito con il testo a causa della poca chiarezza degli eventi e il protrarsi di una discussione difficile.

Posso concludere così che la difficoltà di comprensione della narrazione ha impedito il processo di rielaborazione di quanto vissuto, portando i bambini a rispondere raccontando unicamente i fatti della storia senza affrontarli in ottica analitica. Senza questi strumenti i bambini si sono limitati al processo di "knowledge telling", non andando oltre all'interazione contestuale.

Confrontando le risposte con quanto discusso dai bambini di terza elementare, si può osservare, invece, come essi siano riusciti a giungere maggiormente in profondità portando paure e situazioni vicine al loro quotidiano in cui vi sono reali riferimenti a guerre. Si palesa così la distanza tra un primo ciclo e un secondo ciclo nei termini di conoscenze di quanto avviene nel mondo, ad esempio la paura dell'ISIS delle cui azioni violente si sente a casa e al telegiornale, poiché vicine alla nostra realtà. Oltre ai i litigi con i compagni durante le partite di calcio, diversi raccontano di quanto avviene nei videogiochi che presentano una restrizione d'età a causa della violenza insita (ad esempio "Call of duty" è vietato ai minori) che risultano completamente sconosciuti agli allievi di prima.

Questa varietà di elementi scaturiti si ritrova nell'espressione delle emozioni e sensazioni che risultano essere molteplici, spaziando dalle più positive come la felicità per la salvezza del piccolo paese alle più negative manifestate come paura legata ad un possibile nemico vicino. La comprensione degli eventi narrativi porta pure ad un sentimento di rabbia provocato dalla mancata motivazione dei conquistatori nel voler conquistare tutti i paesi. Il divario tra prima e terza elementare si può osservare anche nell'immaginazione del finale che vuole essere più disilluso rispetto al lieto fine immaginato dai bambini di prima elementare e vicino alla realtà: non finisce sempre tutto in modo positivo.

Questo divario è da ricondursi alla gestione della discussione che ha spinto maggiormente in profondità il discorso e la comprensione della narrazione stessa, portando ad una riflessione analitica delle azioni dei conquistatori e un nesso alle situazioni di "violenza" del proprio vissuto quotidiano e con quanto risulta essere una forte preoccupazione della popolazione adulta europea.

3. Analisi *Tre mostri*

L'albo illustrato preso in considerazione è *Tre mostri*. Esso si situa a metà tra gli albi illustrati tradizionali e quelli divergenti proposti. Questa narrazione presenta una struttura narrativa lineare e tradizionale, a cui però viene aggiunto un tocco divergente mediante l'utilizzo di un linguaggio colorito dei due mostri che si avvicina a quello dell'albo illustrato *Due mostri*, in contrasto con il registro linguistico alto e forbito del mostro giallo.

La discussione risulta essere la più lunga dei cinque interventi, dalla durata di circa 50 minuti compresa la lettura, alla quale hanno partecipato tutti gli allievi (14 bambini) con più di un intervento. Di fatto, si tratta della terza lettura proposta, che, rispetto alle precedenti due, ha avuto

uno sviluppo più fluido: nella prima non tutti avevano compreso pienamente le domande, mentre nella seconda la narrazione è risultata di difficile comprensione. La partecipazione è stata così, a mio parere, favorita dalla linearità e chiarezza dell'albo proposto in aggiunta alla comprensione della modalità e delle domande che i bambini ormai già conoscevano.

Durante la lettura, i bambini hanno manifestato dispiacere per la piante che il mostro giallo stava sradicando per costruirsi la propria isola e sconcerto, o divertimento a seconda degli allievi, per alcune espressioni utilizzate dei mostri blu e rosso nei confronti del mostro giallo. La prima è, a mio parere, una componente marginale e di relativa importanza nella narrazione.

Allo stesso modo è emerso in maniera preponderante tra gli aspetti che sono piaciuti di più, oltre alla storia nel suo complesso, i colori chiari e vivaci come già è stato espresso per l'albo illustrato *Elmer, l'elefante variopinto*. Questo elemento si ripete quasi in ogni domanda: risulta tra gli argomenti che hanno attirato maggiormente l'attenzione degli allievi e che li ha sorpresi. Ma non solo, anche nella domanda numero 10, ossia "cosa direste ai vostri amici a proposito di questo libro?" viene affermato più volte da più bambini che "ci sono tanti colori chiari.".

Nonostante l'attenzione fosse focalizzata maggiormente sul coté visivo e, in un certo senso, su un elemento superficiale poiché poco importante per la costruzione e riflessione riguardo al significato che la storia trasmette, i bambini, attraverso alcune domande, sono giunti ad un approfondimento di quest'ultimo, senza però prenderne una piena consapevolezza. L'albo, infatti, propone l'esaltazione della furbizia del mostro giallo per giungere ad un proprio vantaggio, beffandosi dei pregiudizi e del "razzismo" dei mostri blu e rosso, facendo leva sulla loro pigrizia.

In primis questo pensiero vede un primo sviluppo attraverso l'empatia provata nei confronti del mostro giallo, che già si evince dalla prima domanda in cui un'allieva dichiara che le è piaciuto che il mostro alla fine abbia uno spazio per sé. La simpatia provata nei suoi confronti si manifesta in modo esplicito quando viene indicata tra gli elementi che hanno attirato l'attenzione la sua forza. Il confronto orale ha poi anche messo in discussione il genere di quest'ultimo in quanto, secondo un allievo, non è possibile che una femmina abbia una forza simile.

La domanda numero 3, la quale mira a chiarire dubbi o parti non comprese, ha permesso di mettere in luce un elemento reputato importante dai bambini: "io non ho capito proprio proprio tutto, perché non ho capito che cosa c'entrava… perché i mostri erano arrabbiati con quello giallo e non volevano condividere qualcosa ma gli facevano fare tutto questo lavoro". Domanda alla quale sono state proposte diverse risposte, tra le quali la più quotata secondo cui i due mostri fossero invidiosi dell'aspetto del mostro giallo. Essi hanno trovato una loro spiegazione, senza però immaginare che la pigrizia fosse la forza motrice della loro azione, mentre la cattiveria fosse fine a sé stessa. Da

questo deduco che nella visione degli allievi vi è un nesso forte tra azione e reazione, perciò secondo la loro visione doveva esserci inevitabilmente un motivo plausibile per cui loro sono arrabbiati (utilizzano toni di scherno); trovando così una giustificazione al loro comportamento.

Inoltre, questo viene giudicato come eticamente sbagliato nei confronti del terzo, soprattutto nell'utilizzo del lessico poco accogliente e gentile, di fatto quando è chiesto di raccontare qualcosa di simile che hanno vissuto essi narrano di situazioni in cui erano confrontati con offese da parte di altri, mentre un'allieva ha riportato un momento in cui qualcuno le aveva parlato alle spalle come è avvenuto nella storia. Questi racconti hanno poi perso il collegamento con quanto accaduto nell'albo illustrato, in tal caso avrei dovuto chiedere ai bambini di esplicitare il nesso con la storia per riportare la discussione sull'argomento in questione.

Ancora una volta la linearità narrativa e le caratteristiche tradizionali della lettura, come già avvenuto per *Elmer, l'elefante variopinto*, suscitano negli allievi sensazioni positive e la storia risulta piacevole e bella. Le emozioni ad essa correlata e espresse dagli allievi sono "Felice" e "mi sono sentito molto bene". Nonostante questi aspetti, si vuole ancora una volta l'eliminazione di tutti quei comportamenti che risultano sbagliati o negativi per il personaggio a cui si sentono legati empaticamente. Tanto è vero che vengono proposti come suggerimenti per migliorare l'albo illustrato il fatto che i mostri blu e rosso siano più gentili e la pretesa di un lieto fine (anche se è già presente).

Questa tendenza si palesa anche nell'immaginazione di una possibile conclusione in cui tutti gli allievi che hanno partecipato hanno esposto finali in cui i mostri stringono amicizia oppure vivono su un'unica isola o che si sposino. Aspetto che, tra l'altro, si rivela incoerente con quanto espresso della storia "è bella" e il suggerimento di ascoltarla.

In generale posso affermare che gli allievi hanno compreso il susseguirsi degli eventi narrativi e hanno creato un legame empatico con il mostro giallo attraverso il collegamento con il proprio vissuto personale, disprezzando il tono e l'atteggiamento dei due mostri, sebbene non abbiamo esposto la vera virtù del mostro giallo, ossia la furbizia, in opposizione alla pigrizia e "stupidità" dei mostri blu e rosso.

Questi ultimi sono stati colti, invece, dai bambini di terza elementare e resi espliciti; elemento che si mostra in modo chiaro nell'espressione delle proprie emozioni, come la rabbia motivata così: "perché i due maschi sfruttano la "patata gialla" come serva". Oltre a ciò, essi hanno anche espresso degli stereotipi di genere riguardanti i vizi e le virtù relative a questi ultimi. Essi hanno cercato,

così, di rielaborare quanto già sanno collegandosi alla storia e interpretando il proprio vissuto. Questo ha portato ad una "difesa" degli allievi del loro genere: una bambina ha esaltato l'intelligenza femminile, mentre degli allievi hanno giustificato la pigrizia attribuendola ad una caratteristica intrinseca dei due mostri. Questi comportamenti identificati al genere si riprendono nei suggerimenti per migliorare il libro affinché vi sia un riscatto positivo per ognuno: i maschi propongono che la femmina sia più pigra, viceversa la femmine. Un'altra differenza emersa tra le due classi si rivela nei collegamenti ad una situazione già vissuta, in cui, oltre alla caratteristiche di genere, compare la visione ludica dello scherzo.

Oltre a queste differenze, vi sono degli aspetti comuni che risultano in entrambe le classi, quali l'interesse per i colori e la costruzione dell'isola, sebbene in prima elementare questo vede un risvolto più pragmatico e porta alla necessità di un allievo di ricreare il contesto reale "forse l'ha fatta di fantasia nella storia" oppure "perché i mostri non esistono". I colori, anche in terza elementare, si ripropongono in un'eventuale conclusione. Alla stessa domanda si accomuna in alcune risposte la necessità di riequilibrare la storia portando ad un'ulteriore vittoria del mostro giallo (come nel caso di prima in cui i mostri vanno a vivere con lui oppure in terza la sua isola diventa una nazione gigante).

Infine, si può osservare che entrambe le classi non hanno colto il netto contrasto linguistico tra i due mostri e il mostro giallo, corrispondenti al contrasto delle personalità dei personaggi. Questo fattore può essere ricondotto alla scelta delle domande utilizzate per approfondire l'albo illustrato. Sarebbe risultato interessante in questo caso porre delle domande mirate, sempre utilizzando l'approccio "Tell me" di Aidan Chambers per far emergere gli aspetti linguistici caratteristici e contrastanti dei personaggi; ad esempio "Come parlano i tre mostri?".

4. Analisi *Due mostri*

L'albo illustrato preso in considerazione è *Due mostri*, un albo con un grado di divergenza abbastanza elevato poiché presenta un linguaggio colorito a causa delle espressioni di offesa che i due mostri si rivolgono l'un l'altro. Di fatto, questo albo è stato posto nella scala di albi illustrati che abbiamo proposto al secondo posto in termini di divergenza.

La discussione ha avuto una durata di 34 minuti, alla presenza di tutti i bambini. La discussione ha coinvolto la maggior parte dei bambini: di fatto 12 allievi su un totale di 14 ha espresso, seppur talvolta con un solo contributo, il proprio pensiero in risposta ad una domanda. Di fatto, la

discussione ha portato ad esprimersi anche alunni che, in seguito alla lettura di altri albi quali *I conquistatori* e *Non rompere Giovanni,* sono restati silenziosi senza intervenire.

Durante la lettura, gli allievi hanno reagito alle offese dei due mostri, soprattutto quando uno di loro ha utilizzato la parola "Scemo!". Le reazioni erano variate, infatti qualcuno ha riso o sorriso, altri invece hanno storto il naso, talvolta hanno manifestato empatia nei confronti di uno dei due mostri attraverso espressioni come "Poro".

La lettura è stata interrotta nella pagina precedente alla distruzione della montagna affinché i bambini potessero svolgere un processo di tipo inferenziale immaginando il seguito della storia. Tutti i bambini che hanno partecipato a questo momento (la metà degli allievi presenti) ha proposto lo stesso genere di conclusione: i due mostri distruggono completamente la montagna, si vedono e stringono amicizia. Trovo che si tratti di un'inferenza pertinente e coerente con la struttura narrativa dell'albo, in quanto coincide il vero finale della storia. Ciò è dovuto al fatto che l'elemento di divergenza non è la struttura narrativa, che risulta "a cono" favorendo l'anticipazione degli eventi, ma è il registro linguistico utilizzato.

Per quanto riguarda la discussione sull'albo attraverso l'approccio "Tell me" di Aidan Chambers, vi sono alcune domande che hanno portato a risposte significative da parte degli allievi e altre che hanno dato adito a risposte superficiali che non hanno portato a considerazioni profonde o di riflessione in relazione al proprio vissuto. Il linguaggio semplice ha permesso ai bambini di comprendere il testo e la storia con facilità, prerogativa indispensabile per giungere a riflessioni in cui vi è una rielaborazione delle conoscenze.

Molti bambini hanno espresso di aver apprezzato tutta la storia e la copertina, mentre alcuni hanno affermato di aver trovato divertente la "parolaccia" che un mostro ha rivolto all'altro e il gesto fisico del lanciarsi i sassi. Un altro aspetto che è piaciuto molto è stato il finale positivo in cui i mostri dichiarano di essersi divertiti e "stringono amicizia".

Gli ultimi due aspetti che sono emersi in questa domanda sono elementi chiave che si ripetono nelle domande seguenti e, nel caso delle parolacce, vedono una rielaborazione del concetto rispetto all'inizio.

Le offese colorite e l'espressione "scemo" sono elementi che hanno colpito parecchio i bambini: lo scambio di insulti risulta tra i momenti che sono piaciuti di più, tra quelli che hanno attirato la loro attenzione, sorprendendoli, e, infine, tra quelli che hanno offerto lo spunto di discussione nell'ottica di migliorare il libro. Si tratta così di un tema fortemente legato al secondo aspetto messo in luce,

ossia la necessità di un finale positivo e il desiderio di una storia con più "cose belle". È possibile osservare un climax che parte dalla visione positiva dell'uso delle parolacce (in quanto episodio divertente dell'albo) e finisce nella constatazione che il suggerimento allo scrittore maggiormente espresso dagli allievi risulta essere il seguente: "Che possiamo togliere quando lanciano i sassi e tutte le parolacce e quando cadeva la montagna. E invece di mettere quelle cose di mettere altre cose belle."

La tematizzazione dell'uso di questa parola, interpretata dai bambini come "parolaccia", è emersa nel momento in cui essi potevano esprimere dubbi e richiedere chiarimenti (domanda numero 3). La domanda ha portato all'indagine del motivo per cui un mostro ha rivolto questo vocabolo all'altro mostro e al significato stesso della parola. In alternativa è stata esposta la possibilità di utilizzare altre offese che però non vedessero l'uso di quei vocaboli "proibiti" a scuola, senza considerare il fatto che anch'esse possono risultare forti e ingiuriose nei confronti del prossimo. Questo aspetto non è stato considerato dagli allievi.

Alla domanda che chiede se è già capitato di vivere momenti simili (domanda numero 8), gli allievi hanno espresso due tipi di situazioni: alcuni hanno raccontato episodi di dolore emotivo causato dall'uso di offese e parolacce da parte di altri; altri situazioni in cui è presente un dolore fisico a causa del "lancio" di oggetti che vede un nesso con la storia nel momento in cui i mostri lanciano i massi dalla rabbia facendo crollare la montagna. Questa ambivalenza di situazioni si rispecchia in un'ambivalenza di sensazioni e emozioni: paura che i mostri si facessero male e sollievo che ciò non sia successo, felicità perché la storia è bella e sensazioni negative a causa delle offese che i mostri si rivolgono.

Questa domanda e quella precedentemente analizzata hanno permesso, a mio parere, un'inversione di tendenza per quanto riguarda gli elementi che hanno colpito gli allievi: prima le offese dei mostri risultavano divertenti poi, in seguito alla discussione, sono state viste come elemento da modificare poiché negativo, portando al desiderio di uno storia con più "cose belle". Vi è dunque il desiderio di eliminazione dell'elemento divergente, colto dai bambini in due sfaccettature, cioè l'azione dei mostri e le parole utilizzate, e approfondito attraverso il proprio vissuto sia fisico che emotivo; portando la storia alla linearità.

Oltre a ciò, vi è un chiaro riferimento alla vita di classe e domestica in cui vi sono regole quali il divieto di dire parolacce e l'importanza di discutere al fine di trovare una nuova stabilità relazionale in seguito ai conflitti. Nonostante ciò non si è arrivati alla discussione sul tono offensivo utilizzato, focalizzando l'attenzione unicamente sulla "parolaccia" senza considerare che anche altre parole possono ferire i sentimenti degli altri.

La discussione ha così toccato degli argomenti sentiti dai bambini e analizzati attraverso il proprio vissuto sia scolastico che extra-scolastico legati all'azione dei personaggi, senza però comprendere in profondità il significato dell'albo illustrato rappresentato dalla causa futile di questa azione, ossia considerare unicamente il proprio punto di vista, odiando l'altro senza nemmeno conoscerlo.

L'aspetto divergente è stato colto e compreso maggiormente dai bambini di III elementare, i quali hanno evidenziato gli stessi elementi, facendo però emergere la causa del litigio tra i mostri attraverso la discussione esprimendo in modo esplicito l'insensatezza dello scontro poiché causato da due frasi dal medesimo significato ma riportanti punti di vista diversi (i due mostri hanno il cervello piccolo). Questo ha portato anche una contrapposizione nelle conclusioni della storia espresse dai bambini, in cui si vede da una parte il desiderio di una finale positivo e dall'altra la contemplazione di un finale in cui i due mostri si scontrano in modo violento.

La medesima contrapposizione si ritrova nelle domande personali in cui si chiede di esprimere le emozioni e le sensazioni provate durante la lettura. Infatti, i bambini di terza elementare dichiarano di essersi sentiti arrabbiati per la stupidità dei due mostri e subito dopo di essere comunque felici perché la storia è risultata divertente. Penso così che i bambini abbiano percepito dietro alla comicità della storia dettata dallo scontro insensato dei mostri la serietà della problematica, ossia l'origine futile del litigio.

5. Analisi *Non rompere, Giovanni*

L'albo illustrato letto in classe e su cui è stata effettuata la discussione è intitolato *Non rompere, Giovanni*. Si tratta di un albo inserito nella scala degli albi proposti come il più divergente, in quanto presenta una struttura a tronco di cono del tutto divergente dalla struttura narrativa tradizionale, in cui il lieto fine viene stravolto.

La discussione, durata circa 35 minuti, ha coinvolto 12 bambini sul totale di 14, mostrando però un'implementazione degli interventi da parte di due allievi rispetto agli albi precedenti. Ciò è da ricondursi, a mio parere, alla motivazione e all'interesse che scaturiscono grazie a una lettura divergente. Nonostante ciò, lo stesso un'allieva non ha mai esposto il proprio parere, se non dopo la lettura degli albi illustrati *Elmer l'elefante variopinto* e *Tre mostri*.

La lettura dell'albo è stata interrotta nel momento in cui Giovanni viene mangiato dal mostro, chiedendo in seguito agli allievi di immaginare la continuazione della storia. Nonostante la struttura

narrativa divergente e inaspettata, la inferenze generate dagli allievi risultano pertinenti e coerenti con la storia sentita, avvicinandosi al reale risvolto narrativo. Questo principalmente perché la storia propone una struttura a catena in cui si ripete la formulazione "Non rompere, Giovanni". Gli allievi hanno così generato un'aspettativa che riprendesse questa struttura: il genitore risponde "Non rompere". Viene però identificata solo in parte la corrispondenza di questa espressione alla noncuranza dei genitori nei confronti del figlio di cui neppure si accorgono, dunque l'espressione "Non rompere, mostro" prevede che essi si rendano conto che al posto del figlio vi sia un mostro.

La genesi di inferenze dimostra, come poi si verifica di seguito, la comprensione degli allievi della narrazione, facilitata anche dal registro linguistico e dalla chiarezza dei fatti che si susseguono, seppur inaspettati. Le reazioni degli allievi mostrano, però, come essi non abbiano colto pienamente il significato della storia, ossia come i genitori trascurano il figlio, facendo emergere una visione più ingenua e che mette in luce solo in parte questo aspetto durante la discussione.

Di fatto, la ricorsività dell'espressione "Non rompere, Giovanni" risulta essere l'elemento che è piaciuto di più ai bambini e l'interruzione di questa catena ripetitiva, creando una situazione assurda e in un certo senso comica, ha fornito l'elemento che ha attirato l'attenzione di coloro che hanno partecipato, ossia quando vi è l'esclamazione "Ma io sono un mostro!" in risposta all'ennesimo "Non rompere, Giovanni!". Mentre l'elemento che ha sorpreso maggiormente gli allievi sono il mostro e le sue dimensioni piccole.

Infatti, si può osservare che il focus degli allievi è posto principalmente sul mostro: è piaciuto il mostro che mangia Giovanni, ha sorpreso che il mostro è piccolo e mangia la cena di Giovanni e non hanno capito perché il mostro mangia Giovanni.

Il tema caldo riguardante la relazione genitore – figlio si presenta alla domanda 3, "ci sono frasi, parole o parti della storia che non avete capito?", in cui inizialmente diventa oggetto d'indagine il motivo per cui il mostro ha mangiato il bambino; aspetto marginale nei confronti del significato intrinseco della storia. Solo in un secondo momento, un'allieva ha espresso un dubbio a riguardo: Come mai i genitori non si sono accorti che al posto di Giovanni c'era un mostro?

Le risposte a questa domanda hanno spiegato in un primo momento il fatto evidente che i genitori erano sempre indaffarati riconducendo però questo ad una visione ingenua secondo la quale i bambini si divertono a fare scherzi ai genitori e per questo motivo essi non hanno dato ascolto a Giovanni. Infatti, per sostenere questa argomentazione alcuni hanno sostenuto che i mostri non esistono ed è normale che i genitori non hanno creduto a quanto Giovanni ha detto. Solo dopo un alunno ha esposto l'ipotesi per cui Giovanni è arrabbiato con i genitori perché non lo ascoltano.

Il nodo cruciale del trascurare il figlio da parte dei genitori non è percepito in maniera forte dagli allievi, a parte nel momento in cui viene chiesto loro se hanno già vissuto qualcosa di simile (domanda numero 8), sebbene siano in pochi ad aver espresso un nesso con il proprio vissuto. In questo caso essi fanno riferimenti espliciti a situazioni in cui i genitori sono impegnati in altro e rispondono utilizzando l'espressione ripetuta nell'albo illustrato oppure sono loro stessi ad utilizzarla nei confronti dei fratelli. Solo in seguito a queste risposte viene proposto da parte di alcuni allievi come suggerimento per migliorare il libro un'amicizia tra il mostro e Giovanni per rimediare alla sua solitudine oppure che i genitori giocano con Giovanni al posto di ribadire "Non rompere". Si può osservare così che, nonostante alcuni sono giunti ad una consapevolezza esplicita del significato della storia, non vi è una vera cognizione di causa e un'indagine alla mancanza di attenzioni di Giovanni. Gli allievi si soffermano in modo particolare sul fatto che non è giusto che i genitori non lo ascoltino e che lui probabilmente si senta male.

Ciononostante è possibile affermare che in molti hanno capito compreso il significato della storia che li ha comunque colpiti e, in un certo senso, scossi emotivamente. Infatti, è proprio aprendo il proprio canale emotivo che i bambini si sono immedesimati nel personaggio di Giovanni e alla domanda "Come si sentiva secondo voi?" in diversi hanno mostrato di aver compreso e sentito il suo malessere: "Male. Perché viene ignorato."

La mancanza di una presa di posizione consapevole ed esplicita di molti allievi nei confronti del significato della storia può essere causata dal fatto che i bambini non vivono in prima persona situazioni di trascuratezza da parte dei genitori, o perlomeno gli allievi che hanno contribuito alla discussione. Un altro motivo, invece, potrebbe trovare origine nella normalizzazione di questo fenomeno per cui i genitori spesso sono impegnati oppure i bambini sentono spesso risposte di questo tipo.

Il confronto con la classe di terza elementare vede una reazione molto forte e completamente in opposizione alla prima elementare in cui scaturisce una forte rabbia e indignazione nei confronti dell'atteggiamento dei genitori, di fatto alla prima domanda diversi hanno espresso che nulla era piaciuto della narrazione e le emozioni manifestate in risposta alla domanda "come vi siete sentiti ascoltando questa storia?" sono piuttosto negative, spaziando dall'arrabbiato al triste. Essi mostrano così particolare empatia nei confronti di Giovanni e, al contrario degli allievi di prima che tendono a giustificare e normalizzare il comportamento dei genitori, dimostrano una piena consapevolezza dell'assurdità e serietà della problematica. L'argomento di interesse si sposta in questo modo dal

mostro, particolarmente interessante in prima elementare, alla relazione genitore-figlio, come si evince dalle affermazioni degli allievi di terza elementare.

Questa distanza tra prima elementare e terza elementare risulta evidente nella domanda numero 10, quando viene chiesto “cosa direste ai vostri amici a proposito di questo libro?”. I primi rispondono mostrando l’ambiguità di sentimenti scaturita durante la discussione “Che è così cosà perché ci sono un po’ “Non rompere Giovanni”, che lo mangiano e così. Però è bello” a dimostrazione della presa di consapevolezza parziale, mentre i secondi espongono un presa di posizione netta e intransigente a sfavore del libro. Viene espressa inoltre una prescrizione “leggerlo e commentarlo” o la stessa sotto forma di insegnamento per i genitori riguardo a cosa non bisogna fare. Vi è dunque una coscienza rispetto a quali comportamenti sono eticamente accettabili, portando ad ipotizzare che la maggior parte di essi non viva situazioni simili nell’ambiente domestico siccome reputano questo atteggiamento assurdo e lontano da quanto può realmente accadere.

In questo senso è risultata significativa la scelta di non tradurre in modo letterale la formulazione originale inglese “Non ora, Bernardo”, ma di utilizzare “Non rompere, Giovanni”. Infatti, la seconda è molto più forte, aspetto che ha scatenato reazioni emotivamente intense nei bambini di terza e lasciato un senso di turbamento nei confronti dei bambini di prima. Sono convinta che se avessimo scelto di utilizzare una formulazione più fedele a quella originale, le reazioni scaturite non avrebbero raggiunto la medesima intensità. Innanzitutto Bernardo è un nome poco usato e avrebbe dato adito a risate, inoltre “non rompere” ha una connotazione molto più negativa rispetto a “non ora” perché riferita in modo negativo direttamente al bambino, mentre la seconda pone maggiormente l’accento negativo sul momento in cui i genitori sono indaffarati risultando molto meno ingiusto e più giustificabile.

Bilancio dell'intervento e riflessioni sul proprio sviluppo personale

Confronto conclusivo

Durante lo svolgimento degli interventi e, soprattutto, nell'analisi di quanto emerso dalle discussioni è stato possibile evidenziare le differenze e gli aspetti comuni tra i bambini di prima elementare e quelli di terza in relazione alla scala degli albi più o meno divergenti proposti. Sono emersi così diversi elementi meritevoli di attenzione, classificabili in alcuni importanti categorie.

Innanzitutto, un aspetto principale che ha assunto un'importanza rilevante nel grado di approfondimento degli albi illustrati è la comprensione del testo. Essa si è affermata come prerogativa indiscutibile per la riflessione e il grado di profondità a cui la discussione ha portato. È risultata, a mio parere, la conoscenza di base su cui poi costruire assieme il significato implicito. In questo senso ho identificato due livelli di comprensione necessari: il primo riguardante le domande poste e la modalità di discussione secondo l'approccio Chambers, il secondo invece proprio della struttura narrativa e del linguaggio utilizzato in relazione alle immagini dell'albo illustrato.

Per quanto riguarda il primo livello, solo i bambini di prima elementare e principalmente durante il primo intervento sono stati confrontati con difficoltà nel capire cosa si chiedesse, mentre per i bambini di terza elementare le domande erano immediatamente chiare. Un aspetto importante da tenere in considerazione sono le esperienze e le conoscenze linguistiche acquisite negli anni. Infatti, per gli allievi di prima non è stato immediatamente facile rispondere alle domande riguardanti le emozioni provate, perché non conoscevano i vocaboli di riferimento o anche generalmente cosa fossero le emozioni. Al contrario, gli alunni di terza hanno svolto un percorso riguardante queste ultime e i termini che le descrivono. Le discussioni sono state più fluide a partire dal terzo intervento quando i bambini avevano compreso e interiorizzato la modalità utilizzata. In terza elementare è stato possibile notare pure un'interiorizzazione della sequenza di domande, infatti è capitato che i bambini riprendessero un compagno perché stava rispondendo ad una domanda che sarebbe stata posta poco dopo.

L'importanza invece del secondo livello di comprensione, ossia quello legato alla struttura narrativa e al linguaggio utilizzato, si è palesata in diversi interventi, in particolare in seguito alla lettura de *I*

conquistatori, il secondo albo illustrato proposto. È stata resa manifesta in questa circostanza la difficoltà nel comprendere la storia dal punto di vista sia narrativo sia, probabilmente, linguistico, poiché contestualizzata nel campo semantico militare. Contrariamente, la comprensione di questo albo illustrato è apparsa più facile ai compagni di terza elementare, aventi un bagaglio di esperienza e di strumenti linguistici per giungere a ciò. La mancanza di una ripresa dell'albo illustrato per capire gli eventi narrativi con i bambini più piccoli ha compromesso così il processo di riflessione, ostacolando l'espressione e il contributo degli allievi più insicuri. Le energie erano così focalizzate nella comprensione letterale e narrativa della storia e non votate alla costruzione di senso.

Un altro elemento scaturito dalle diverse discussioni e che ha portato a convergenze in alcuni casi e divergenze in altri tra prima e terza elementare è legato ad uno stadio successivo alla comprensione, ossia l'empatia. Essa, a mio parere, gioca un ruolo molto importante nella riflessione riguardante quanto viene trasmesso da una storia in quanto l'immedesimazione apre un canale diretto tra lettore e personaggio portando la comprensione ad un livello più profondo ed intimo. Trovo che possa risultare determinante provare emozioni e sensazioni piacevoli o sgradevoli, in quanto fungono da termometro per misurare ciò che reputiamo giusto (o che ci fa star bene) e ciò che invece ci lascia un senso di turbamento.

Nell'analisi degli interventi svolti ho potuto osservare come questo senso di prossimità alla storia sia determinato da molteplici fattori, in particolar modo dalla vicinanza che ha la situazione proposta con il proprio vissuto, o un possibile vissuto, e l'età dell'ascoltatore. In quest'ottica si sono rivelate essenziali le domande legate alla sfera personale ed emotiva dell'allievo (le emozioni e sensazioni provate e il nesso con il proprio vissuto). L'aspetto empatico è stato reso manifesto in maniera inversamente proporzionale tra prima e terza: già dalla prima lettura i bambini più piccoli hanno percepito una prossimità emotiva con il personaggio di Elmer alla cui situazione hanno collegato proprie esperienze personali, mentre i bambini più grandi non hanno provato alcuna relazione forte con quanto accaduto nella storia perché, forse, troppo banale. Questo primo intervento si contrappone all'ultimo, in cui è stato proposto l'albo maggiormente divergente, dalla struttura narrativa sconvolgente e inaspettata. In questa situazione gli allievi del terzo anno hanno manifestato sensazioni molto forti e molto negative nei confronti dei genitori del personaggio, mostrando una profonda immedesimazione con quest'ultimo. Anche alcuni bambini di prima elementare hanno colto la negatività della relazione tra il bambino e i genitori, ma non sono arrivati ad una presa di posizione così netta e ad una consapevolezza esplicita del significato della storia.

Negli altri albi illustrati si è esternata un'altra sfaccettatura dell'empatia legata alla domanda in cui si chiede di immaginare una continuazione della storia e a quella in cui viene chiesto quali aspetti

possono essere migliorati nella storia. Infatti, il forte legame espresso dai bambini con i personaggi ha portato a desiderare un lieto fine e un appiattimento degli eventi narrativi eliminando tutti quegli elementi che per i bambini erano eticamente ingiusti oppure sbagliati. In terza elementare questo elemento non si è manifestato in modo così forte, sebbene ci fosse una presa di posizione rispetto a cosa è giusto o meno. Aspetto riconducibile, a mio parere, al fatto che essi hanno capito che, attraverso l'eliminazione di alcuni eventi della storia, la trama perderebbe di consistenza e, in alcuni casi, di comicità e divertimento.

Nelle discussioni sono stati analizzati e approfonditi altri argomenti di interesse che hanno dato maggiore spessore, mentre in altri casi minore, alle riflessioni. In questo senso è interessante osservare come in terza elementare la violenza fisica e verbale è molto più presente e vicina alla loro quotidianità. Anche gli allievi di prima elementare hanno espresso nessi con il proprio vissuto legati ad un senso di violenza verbale in situazioni di litigio con compagni e fratelli, ma non è risultato un elemento così sentito come per i bambini di terza. Di fatto, in terza elementare sono stati riportati esempi relativi a videogiochi basati su guerre e combattimenti, in cui la violenza fisica risulta pesante e parte integrante del gioco. Un altro riferimento riguarda gli eventi di cronaca legati a quanto accaduto negli ultimi tempi in diversi paesi europei, riflettendo una paura che si è insinuata tra la popolazione adulta e di cui i bambini hanno sentito parlare. Sono entrambi aspetti che risultano sconosciuti e lontani al mondo dei bambini di prima elementare, i quali vivono ancora una visione della vita positiva e meno disillusa. Aspetto che traspare così dalle conclusioni che non si vogliono più ingenue e fiabesche, ma vicine alla realtà.

Elemento che, invece, non ha portato ad un apporto significativo alla costruzione di senso della storia, ma che è emerso da entrambe le classi, sono i colori. Di fatto, i colori utilizzati nelle illustrazioni di McKee, in cui vengono proposti motivi bizzarri e fantasiosi, sono sgargianti e vivaci. Essi sono così appariscenti e notati dai bambini, sia piccini che grandi. Inoltre, nel primo albo illustrato letto (*Elmer, l'elefante variopinto*) i colori hanno un carattere simbolico e distintivo, rappresentando l'unicità del protagonista, e si legano direttamente al senso della storia. Di fatto, anche nell'albo *Tre mostri* quasi tutti gli allievi hanno detto che i colori sono un elemento che ha attirato la loro attenzione.

Riflessione sugli interventi, limiti e possibili sviluppi

Il percorso di ricerca sul pensiero riflessivo sviluppato sul confronto tra una classe del primo ciclo e una del secondo ciclo HarmoS si è basato su cinque interventi svolti secondo l'approccio "Dimmi".

Generalmente, gli interventi proposti hanno permesso di mettere in luce gli aspetti salienti della comprensione e della capacità riflessiva degli allievi nelle due classi. Questo grazie all'utilizzo dell'approccio sopracitato che ho potuto provare. Di fatto, ho potuto constatare fin dall'inizio una maggiore partecipazione degli allievi, in quanto le domande poste li invitano ad esprimersi, senza giudicarli, sebbene non sempre si sia trattato di domande facili, poiché legate alla propria sfera personale ed emotiva. Infatti, esternare le proprie emozioni non è facile e non vi è il giusto o lo sbagliato nel provarle. Le domande risultano così motivanti e, in alcune situazioni, hanno favorito lo scambio tra gli allievi stessi: durante una discussione, alla domanda "Avete mai vissuto qualcosa di simile alla storia?" una bambina ha spiegato di essersi sentita male perché delle compagne la prendevano in giro all'asilo; sono stati poi i compagni stessi a chiederle e indagare il motivo di questa sensazione sgradevole.

La decisione di scegliere le stesse domande da porre in seguito ad ogni lettura secondo l'approccio Chambers ha avuto lo scopo di ridurre le variabili in gioco e facilitare il confronto sia tra albi illustrati tradizionali e albi divergenti che tra allievi di prima elementare e terza elementare. Sebbene sia stata una scelta vantaggiosa dal punto di vista metodologico, essa è risultata essere un limite nell'approfondimento delle discussioni sulle storie. Di fatto, spesso la struttura predefinita mi ha frenata nel porre domande aggiuntive e mirate che, però, avrebbero stimolato i bambini ad approfondire il discorso. Questo perché vi è stata una mia mancanza di flessibilità rispetto al canovaccio prestabilito; ho applicato così il metodo Chambers in modo rigido basandomi sulla struttura delle domande scelte, senza però cogliere e assecondare le divagazioni dei bambini.

Oltre a non aver posto domande in seguito a stimoli e necessità dei bambini, sono mancate domande specifiche legate ad aspetti importanti di ogni albo illustrato. Ad esempio nel caso di *Tre mostri* sarebbe stato interessante porre una domanda riguardo al registro linguistico che caratterizza i due mostri rispetto al mostro giallo, aspetto che i bambini non hanno colto.

Un altro aspetto importante legato all'utilizzo dell'approccio "Dimmi" è l'utilizzo della domanda "Come mai?" che spesso è stata posta agli allievi per indagare quanto espresso. Essa ha lo stesso valore di "Perché?", fortemente sconsigliato da Chambers in quanto non riporta i bambini sul testo. Sarebbe stato più efficace domandare "Come lo sai?" oppure "Come potremmo essere sicuri…?" allo scopo di rafforzare il legame tra bambino e testo e invitare il bambino "a utilizzare le proprie

fonti di informazione logica per aumentare la fiducia nelle proprie deduzioni, invece di dover cercare la verifica di un'autorità esterna a se stesso" (Chambers, 2011, p. 96).

La riflessione si estende anche per la comprensione dei testi per la prima elementare. Infatti, nel caso della lettura de *I conquistatori* sarebbe risultato necessario rivedere assieme pagina per pagina la storia affinché si chiarissero i dubbi, legati anche al lessico utilizzato, e si ripercorressero gli eventi narrativi. Ciò avrebbe fornito gli strumenti necessari per investire le energie sul significato e sul senso della storia e non sulla comprensione, favorendo anche la partecipazione dei bambini più insicuri e timidi.

Un altro aspetto che può essere visto come limite nella ricerca riguarda la scelta delle domande che ha contemplato due domande di tipo ripetitivo a cui, soprattutto negli ultimi albi illustrati, i bambini non rispondevano più. Infatti vi era la domanda "Ditemi, come vi siete sentiti ascoltando questa storia?" e subito dopo "Ditemi, quali sensazioni o emozioni avete vissuto ascoltando questa storia?". Lo stesso con le prime due domande, molto simili dal punto di vista del contenuto e delle risposte degli allievi: "Ditemi, che cosa vi è piaciuto in questo libro?" e "Ditemi, che cosa, in particolare, ha attirato la vostra attenzione?".

Infine, un ultimo limite che ho identificato nel percorso di ricerca riguarda la durata delle discussioni in relazione all'organizzazione spaziale scelta, ossia il far sedere i bambini in semicerchio per terra. Essa è risultata utile durante la lettura in quanto tutti i bambini vedevano le immagini e sentivano bene; facilitando anche la comunicazione durante il dialogo tra i bambini. Verso la fine delle discussioni, però, alcuni allievi hanno fatto fatica nel mantenere la concentrazione e non distrarsi con i compagni, particolarmente per le discussioni che hanno preso più tempo (circa 50 minuti). Ciò ha ostacolando in alcune situazioni la discussione tra gli alunni, soprattutto per le ultime domande, e richiesto interventi di gestione da parte mia. In questo senso sarebbe risultato opportuno porre meno domande (oppure variarle), togliendo quelle di tipo ripetitivo e accogliere maggiormente i loro stimoli affinché a motivazione nel contribuire alla costruzione del significato restasse elevata.

Un possibile sviluppo interessante potrebbe essere continuare ad utilizzare il metodo Chambers in relazione ad altri albi illustrati divergenti (che contemplino altre forme di divergenza) e verificare in che modo l'interiorizzazione della modalità di discussione e l'ascolto di storie sorprendenti e inaspettate metta in luce aspetti di interesse o porti a tematizzare argomenti importanti.

Un altro sviluppo invece potrebbe essere l'utilizzo di altre modalità di raccolta dati per indagare la capacità riflessiva degli allievi, ad esempio tramite la scrittura oppure il disegno. Questo affinché vi sia completezza nei dati e stimoli anche gli allievi più restii nell'esporsi oralmente.

Oltre a ciò, potrebbe risultare interessante svolgere lo stesso percorso con bambini di fine secondo ciclo (quinta elementare) e confrontare i dati emersi con quelli già raccolti in modo tale da avere una visione dell'evoluzione del pensiero riflessivo in seguito ad un albo illustrato tradizionale o standard sull'arco dei cinque anni di scuola elementare.

Risultati emersi dall'analisi

Quando abbiamo redatto la domanda di ricerca, abbiamo posto l'attenzione su due sotto-domande riguardanti il confronto tra gli albi tradizionali proposti e quelli divergenti.

La prima domanda ("Ditemi, che cosa vi è piaciuto in questo libro?") ha posto il focus sul modo in cui la lettura di albi illustrati standard influenza la riflessione degli allievi, ipotizzando il raggiungimento di più profondità da parte degli allievi di terza elementare in quanto sostenuti da migliori capacità linguistiche e maggiore indagine delle proprie emozioni. Inoltre, abbiamo sostenuto questa ipotesi facendo riferimento alla teoria dello sviluppo di Piaget secondo la quale i bambini di prima elementare sono ancora nella fase di "egocentrismo intellettuale" per cui risulta difficile contemplare punti di vista diversi.

Queste ipotesi si sono rivelate erronee, infatti nel caso dell'albo illustrato che abbiamo messo al primo posto nella scala dal tradizionale al divergente (*Elmer, l'elefante variopinto*) gli allievi di prima elementare si sono immedesimati maggiormente con il protagonista, aprendo il proprio canale emotivo e approfondendo lo stato d'animo dell'elefante. Al contrario, gli allievi di terza elementare hanno percepito il testo come banale e lontano dal proprio vissuto, senza portare contributi che hanno messo in luce il significato della storia. Si sono limitati, infatti, a raccontare ciò che sapevano, senza rielaborarlo attraverso il proprio sé.

La seconda domanda voleva invece indagare il confronto tra le riflessioni scaturite dalle prime letture standard con quelle emerse dalle ultime letture più divergenti. In questo caso, le ipotesi che abbiamo espresso si sono avvicinate a quanto accaduto in realtà. Vi è stata una maggiore consapevolezza e affinità ai personaggi, portando a discussioni più intense ed emotivamente coinvolgenti da parte dei bambini di terza, soprattutto dopo la lettura di *Non rompere, Giovanni*. Anche l'albo *Due mostri* ha incentivato la discussione in entrambe le classi, favorendo il raccordo

con il proprio vissuto e la propria emotività, sebbene i bambini di prima non abbiano colto in modo consapevole il nocciolo del significato del testo (la futilità del litigio tra i mostri).

Questo risultato può essere ricondotto a quanto già espresso: la rottura della narrazione lineare o la distorsione dell'aspettativa standard del testo risulta essere motivante e accattivante per i bambini. La componente inaspettata attira così la loro attenzione e favorisce il passaggio da "knowledge telling" a "knowledge transforming", rielaborando il proprio sapere in chiave analitica. Ad esempio, nel caso dell'ultimo testo proposto vi è stata una chiara presa di posizione riferita ad una giustizia etica che i bambini, soprattutto di terza, hanno colto e hanno sviluppato attraverso quanto già sanno e conoscono riguardo a quella che dovrebbe essere la normalità della relazione tra genitore e figlio.

Sviluppo professionale

Svolgere questo percorso di ricerca alla fine del bachelor è risultato formativo a livello professionale per più aspetti a mio parere importanti.

Innanzitutto ho preso consapevolezza di cosa significa svolgere una ricerca qualitativa nel campo dell'educazione, rendendomi conto di quante variabili bisogna contemplare affinché i risultati siano i più oggettivi possibili. Si tratta di un aspetto difficile poiché nel mondo della scuola ogni giorno è diverso dall'altro e ogni classe è unica nel suo genere. Allo stesso modo, anche ogni docente ha le sue caratteristiche che rendono difficile trovare modelli e generalizzazioni applicabili e condivise dalla maggior parte della popolazione scolastica.

Questo limite riflette quello che è la bellezza del mestiere: una professione dinamica e mai uguale, caratterizzata nel suo insieme da grande varietà. In questo senso, ho apprezzato molto svolgere un lavoro di confronto che ha permesso di avvicinare due classi distinte per allievi, ubicazione ed età e trovare un punto di contatto. Ho avuto modo anche di confrontarmi sulle scelte da prendere, collaborando con un'altra futura docente. In questo ho scoperto una grande risorsa che spero si manterrà nella mia futura vita professionale, al fine di mettere sempre in discussione la mia azione didattica e poter beneficiare dai consigli e dalle modalità di altri esperti nel settore. Trovo che in questo si possa ritrovare la forza motrice per migliorare e trarre il meglio di ogni esperienza didattica.

Oltre a ciò, poter svolgere un percorso simile mi ha permesso di giungere ad alcune conclusioni e risultati che potranno tornarmi utili quando proporrò albi illustrati ad una classe, portando con me

un bagaglio di esperienza maggiore. Di fatto, ho avuto modo di sperimentare l'approccio "Dimmi" e di osservare la sua validità nel contesto reale, mettendomi alla prova e trovando le regolazioni importanti da ricordare in futuro. Inoltre ho avuto modo di riascoltarmi più volte nelle registrazioni e penso che, per quanto sia strano e fastidioso inizialmente, ciò permette di verificare e analizzare la propria comunicazione con gli allievi, grazie all'assunzione di una posizione esterna. Quindi cambiare il proprio punto di vista, provare ad osservarsi da fuori dovrebbe rientrare nella propria quotidianità per capire come si può migliorare il proprio intervento in aula e renderlo maggiormente efficace.

In quest'ottica mi piacerebbe continuare nel percorso intrapreso, proponendo attività che mirino alla comprensione del testo per poi indagarlo in modo analitico attraverso la discussione. Vorrei così incentivare la discussione tra allievi e, gradualmente, limitare i miei interventi, affinché essi imparino a confrontarsi in modo maturo e ad ascoltare punti di vista diversi dal proprio. Mi ha colpito infatti come un'allieva di terza elementare abbia suggerito dopo la lettura di *Non rompere Giovanni* di leggere l'albo illustrato e di commentarlo in seguito riconoscendo in questo momento di condivisione un'importanza formativa.

Questo aspetto l'ho ritrovato ne *Il lettore infinito* di Aidan Chambers (2015) in cui egli sostiene l'importanza di stimolare e avvicinare i bambini alla lettura consapevole. Egli mette in evidenza così due modalità, la prima secondo la quale alla lettura segue una reazione piacevole che porta nuovamente alla ricerca di questo piacere, la seconda invece che si ritrova nel desiderio umano di condivisione, nel bisogno di parlare con compagni e amici di quanto è stato letto, di esprimere liberamente i propri pensieri "per capire che cosa ci è successo e scoprire che cosa quel libro ha significato e perché è importante per noi" (Chambers, 2015, p. 17).

Bibliografia

- Bereiter, C. & Scardamalia, Marlene; (1995). *Psicologia della composizione scritta* (2° Ed.). La Nuova Italia Editrice, Scandicci (Firenze).
- Blezze Pincherle, S. & Ganzerla, L. (2012). *Narrativa illustrata. Proviamo a metterci in ordine*. Il Pepeverde, n° 51.
- Chambers, A. (2011). *Il piacere di leggere e come non ucciderlo. Come imparare a leggere con i bambini e i ragazzi*. Casale Monferrato: Sonda.
- Chambers, A. (2015). *Il lettore infinito. Educare alla lettura tra ragioni ed emozioni*. Modena: Equilibri.
- Fornara, S. (in stampa). *Viaggi di immagini e parole. La didattica dell'italiano nella scuola primaria con gli albi illustrati e i silent book*. Italica Wratislaviensia.
- Fornara, S. (in stampa). *La didattica della composizione scritta con le storie divergenti*. In: Atti del congresso internazionale SILFI, Madrid 4-6 aprile 2016.
- McKee, D. (1980). *Not now Bernard*. London: Andersen Press.
- McKee, D. (1992). *Elmer l'elefante variopinto*. Milano: Arnoldo Mondadori Editore S.p.A.
- McKee, D. (2004). *I conquistatori*. Milano: Il Castoro S.r.l.
- McKee, D. (2014). *Due mostri* [Orig. 1985]. Roma: Edizioni Lapis.
- Mckee. D. (2016). *Tre mostri*. Verona, Lapis edizioni.
- Monighetti, I. (1994). *La lettera e il senso. Un approccio interattivo all'apprendimento della lettura e della scrittura*. Firenze: La Nuova Italia Editrice.
- Levorato, M. C. (1988). *Racconti, storie e narrazioni. I processi di comprensione dei testi*. Bologna: Società Editrice il Mulino.
- Piccinno, M. (2013). *Concetti e Strumenti per la Ricerca in Educazione*. Napoli: EdiSES s.r.l.
- Simone, R. (1988). *Maistock: il linguaggio spiegato da una bambina*. Firenze: La Nuova Italia.

Allegati

Analisi dell'albo illustrato: *Elmer, l'elefante variopinto*

David McKee (autore e illustratore), *Elmer l'elefante variopinto*, Milano: Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., 1992	
CARATTERISTICHE FORMALI E TECNICHE	
Formato	Quadrato.
Copertina	La copertina dell'albo illustrato è rigida e presenta l'immagine dell'elefante Elmer e nello sfondo lo stesso motivo variopinto con il quale esso viene illustrato (scacchi blu, verdi, rosa, gialli, porpora, rossi e neri). Il titolo è scritto in stampatello maiuscolo di colore nero.
Risguardi	I risguardi sono bianchi.
Pagine	L'albo presenta 30 pagine.
Caratteri	Il testo è scritto in stampatello minuscolo nero con un font semplice.
2. CARATTERISTICHE TESTUALI E LINGUISTICHE	
Testo	Il testo è di media lunghezza di tipo narrativo e presenta alcuni dialoghi.
Struttura narrativa	La struttura narrativa è lineare e standard, non presenta infatti inversioni cronologiche o altre complicazioni.
Registri linguistici	Il registro linguistico utilizzato è semplice e di facile comprensione.
Lessico e sua varietà	Il lessico utilizzato è vario.
Specificità grammaticali	Non vi sono specificità grammaticali.
Altre peculiarità	
3. CARATTERISTICHE ICONOGRAFICHE	
Tipo di immagini	L'apparato iconico è costituito da disegni.
Uso dei colori	I disegni hanno colori vivaci e sgargianti in contrasto con il grigio con il quale vengono rappresentati gli elefanti. Sono presenti sia spazi in tinta unita che texture fantasiose. Questi vengono resi dalle tecniche di colorazione utilizzate.
Tecniche pittoriche o grafiche	I disegni sono colorati con tecniche diverse che spaziano dall'utilizzo delle matite colorate a quello degli acquerelli. Il tratto grafico è semplice e lineare.
Livello di dettaglio.	I disegni vedono il contrasto tra elementi semplici e stilizzati (ad esempio gli elefanti) e altri ricchi di dettagli (quali la rappresentazione della giungla).
Altre peculiarità	
4. RAPPORTO TESTO/IMMAGINI	
	Le immagini sono in continuità con il testo e lo completano con alcune informazioni che, però, non sono determinanti per la comprensione della storia (ad esempio quali animali saluta Elmer). Esse risultano così solamente descrittive.

5. CARATTERISTICHE TEMATICHE			
Parole-chiave	- Accettazione della diversità; - Valorizzazione dell'individuo.		
6. CLASSIFICAZIONE DELL'ALBO			
MINIMALISTA	A CATENA	DIVERGENTE	
EMOTIVO	SILENT BOOK	ENCICLOPEDICO	
ALTRO (specificare):			

Protocollo I elementare: ***Elmer, l'elefante variopinto***

1) **<u>Ditemi che cosa vi è piaciuto in questo libro?</u>**
   - T Quando viene la pioggia e bagna gli elefanti.
   - C Quando ha fatto BUM.
   - A Come Thomas.
   - AM Quindi?
   - A Che la pioggia ha sciacquato via.
   - N Quando scherzavano i suoi amici che poi hanno capito che non devono scherzarlo quando un elefante è diverso da loro.
   - L Quando gli altri elefanti si sono pitturati da Elmer e Elmer si è pitturato da elefante.
   - J Quando si sono dipinti.
   - E Anche a me quando si sono dipinti.
   - V Anche a me quando si sono dipinti.
   - G Anche a me quando si sono dipinti.
   - AM Quindi quando lui era color elefante e tutti gli altri colorati.
   - Gi A me è piaciuto hanno riso.
   - V Però a me mi piacciono due cose, quando si sono dipinti e quanto è scoppiato qualcosa e Elmer faceva ridere e gli altri di più e dopo il colore è andato via e hanno riso molto più forte.
   - J Quando ha fatto il BUM.
   - El Quando è andato nella giungla e tutti gli animali hanno detto "Ciao Elmer" e lui l'ha detto "Ciao" e poi quando è ritornato indietro si era tutto pitturato gli hanno detto solo "Ciao" e non gli hanno detto "Elmer".
   - A Mi piaceva quando anche faceva BUM.
   - V A me mi è piaciuto tantissimo praticamente tutta la storia ma è bella la copertina.
   - Ni Quando si sono pitturati.
   - L Quando c'è stato il BUM.
   - I Quando si sono pitturati.
   - J Quando con la proboscide si ha fatto tutto mmh, si è buttato giù le more e poi mi piaceva anche tutto la storia… dove si vedevano le more e si voleva colorare di grigio.
   - C Quando è andato via il colore di Elmer.
2) **<u>Ditemi cosa in particolare ha attirato la vostra attenzione?</u>**
   - G Il colore di Elmer.
   - AM Vuoi approfondire questo aspetto?
   - J Anche a me i colori di Elmer.

L Che era proprio la storia di Elmer… che era la storia di Elmer e non era di qualcos'altro.
AM E quello ha attirato la tua attenzione? Che fosse Elmer il protagonista?
A Anche a me i colori di Elmer.
M Che cosa di questi colori vi ha colpito? Perché ha attirato la vostra attenzione?
A Perché erano proprio di tutti i colori, praticamente, diverso dagli altri elefanti.
G Perché erano anche di tutti i colori e anche belli.
V A me mi è piaciuto tutto il libro ma soprattutto la copertina davanti e la copertina dietro e la cosa più bella che è stato di quel libro era quando tutti diventavano di un colore l'altro e non erano più uguali e L'Elmer era quando era diventato color d'elefante. Ma soprattutto che quando hanno riso perché molto che è successo BUM.
AM Quindi questi sono i momenti che hanno attirato la tua attenzione nella storia.
V Sì, ho ascoltato tutta la storia perché praticamente è stata bella.
El Mi ha attirato l'attenzione tutta la storia perché tipo c'era Elmer con dei bei colori e quando sono entrati nella giungla soprattutto.
AM E cos'è successo quando sono entrati nella giungla? Perché ha attirato la tua attenzione quel momento?
El perché c'erano tanti animali, tanti colori e soprattutto i colori misti, gli animali.
C Quando Elmer ha fatto BUM perché mi faceva ridere e mi è piaciuto tanto e dopo che mi piaceva quando lui si è pitturato di grigio e gli altri si sono pitturati di un altro colore.
AM Perché ha attirato la tua attenzione quel momento?
C Perché mi piacciono un po' quei colori e non so, mi piacciono tanto quei colori… il bianco, un po' mi piace soprattutto il misto, il….
AM Il variopinto?
C Sì.

3) <u>Ditemi, ci sono delle frasi, delle parole e delle parti della storia che non avete capito?</u>

J Io ho capito tutto… era bello.
C Quando io tipo il l'Elmer è andato e dopo non ho capito niente.
AM Quando?
C L'Elmer se ne è andato quando loro prendevano in giro Elmer.
AM E dopo non hai capito? Cosa non hai capito?
C Eh non ho capito dov'è che è andato.
A Non avevo capito dopo che… c'è…. Che è diventato grigio ed è arrivato quando tutti dormivano e non capito qual era lui.
El Non ho capito perché lo prendevano in giro.
T Perché lui non era uguale a loro e neanche elefante. Lui era di diversi colori e gli elefanti sono grigi.
V Io ho capito tutto.
C Quando hanno pitturato… come… con cosa si hanno pitturato gli atri elefanti.
AM Non hai capito con che colori si sono pitturati?
T Con i colori di Elmer.

4) **<u>Ditemi, avete trovato qualcosa di nuovo che vi ha sorpreso? Quindi che non vi aspettavate</u>**.

A Non mi aspettavo quando diceva "BUM".
C Anche io.
AM Anche tu Chiara.
J A me quando faceva BUM e tutti si mettono a ridere.
E Non mi aspettavo che Elmer c'ha un colore nuovo perché io ho letto tante storie di Elmer ma non c'era il colore tipo quello fucsia..
AM Il color porpora?

El Sì.
AM Mmhmh. Non l'avevi mai sentito? Infatti quella è una delle parole che non tutti conoscevano, giusto?
Diversi allievi Sì.

5) <u>Ora un'altra domanda. Ditemi, come vorreste che continuasse la storia?</u>

L C'erano delle case, un villaggio e vissero tranquilli.
A C'è… che adesso era Elmer che rideva agli altri che andavano a prendere … c'è… a diventare … c'è al contrario… c'è invertiti.
AM Invertiti i ruoli nel senso…
A Cioè mmh vanno a prendere il colore grigio di elefante e sono gli altri a provare quello che ha provato Elmer.
C Che Ermer con gli suoi amici che trovano una padrona di loro e dopo certe volte si trovavano e quelle persone erano ricche e dopo loro potevano vivere bene.
Ni C'era un villaggio di Elmer e tutte le cose erano di tutti i colori.
El Che si sono pitturati, poi sono andati in un circo, loro hanno fatto uno spettacolo altri elefanti l'hanno guardato, c'era tipo Elmer che in un'altra storia aveva perso sua mamma che lei è venuta al suo circo e poi è finito il circo l'hanno ritrovata … che era un elefante sua mamma… che l'avevano in un altro posto. Che l'Elmer è andato con sua mamma che è anche lei variopinta di colori, andata in posto che viveva e poi lì c'era sua papà e poi hanno vissuto tutti felici e contenti.

6) <u>Ditemi, come vi siete sentiti ascoltando questa storia?</u>

Gi Bene.
AM Come mai bene?
Gi Perché è bella.
El Felice.
AM Come mai?
El Era bella la storia, era tranquilla, non c'erano tipo cose brutte… così.
G Anche a me mi è piaciuta.
AM Come ti sei sentito?
G Bene.
J Era bellissima perché non c'era di cose… paure tipo o… era bellissimo.
AM Quindi come ti sei sentita?
J Felice.
N Era… mi sono sentito bene perché era bella la storia.
A Felice perché Elmer era l'unico di tanti colori a parte il grigio.
C Che… mi è piaciuta perché… non so… che Elmer era… dopo alla fine stato felice e dopo si hanno messi tutti a ridere e dopo si hanno pitturati. Mi sono sentita bene. Era bella la storia.

7) <u>Ditemi, quali sensazioni o emozioni avete vissuto ascoltando questa storia?</u>

C Io quando…. Mi è piaciuto molto quando ha detto "BUM".
AM Che emozioni hai provato?
C Quando Elmer è … venuta la pioggia.
AM Di che emozione si tratta?
C Che Elmer … è diventato di nuovo di tutti i colori.
A Che anch'io che la pioggia lo bagnava e che poi un po'…. Non mi piaceva un po' quel momento perché cominciavano un po' a ridere di lui.
AM Che emozione hai provato?
A Un po' triste, così.

El Quando ha fatto “BUM”.
AM Che emozione hai provato?
El Un po’ paura.

8) <u>Ditemi, a voi è capitato qualcosa di uguale a ciò che viene raccontato nella storia?</u>

M Quando hanno fatto BUM.
El Cosa significa.
AM Allora… se vi è mai capitato nella vostra vita un momento o un episodio simile a quello di Elmer nella storia.
El Non ho capito!
AM Se ti è già successo di vivere quello che è capitato a Elmer.
El Nel tuo mondo? Nella tua testa quando sognavi?
AM Nella tua testa, nella tua vita, …
C Quando… tipo… c’erano delle discussioni lì fuori… quando tipo c’era una discussione tra di noi e tipo toccava quell’altro, l’altro litiga con quello, l’altro si arrabbiava e non poteva giocare con lui e si metteva un po’ a piangere, un po’ offeso. Così.
AM Come mai ti ricorda la storia di Elmer?
C Perché è un po’ uguale, perché certe volte sono stata un po’ triste, che qualcuno non mi lasciava un po’ giocare e certe volte mi veniva da piangere perché volevo giocare con la persona e quella persona diceva di no.
A Quando ero ancora all’asilo, praticamente… i maschi grandi, alcuni mi prendevano un po’ in giro perché gli elefanti ridevano a Elmer.
El Io ho sognato di essere nella vita di Elmer.
M Quando? Ieri sera?
El Quando ero all’asilo nido che mi piaceva tantissimo Elmer.

9) <u>Ditemi, se lo scrittore vi chiedesse che cosa può essere migliorato in questo libro, che cosa rispondereste?</u>

C Non ho capito.
AM Se tu avessi la possibilità di parlare con lo scrittore di Elmer e ti chiede “Secondo te cosa potrei migliorare in questo libro?”, tu cosa risponderesti?
G Che gli elefanti non prendono in giro Elmer.
El Se può un po’ più di felicità…
C Che tutti in quella storia erano un po’ felici, che giocavano un po’ insieme… e dopo facevano tipo una passeggiata. E io scambierei quando Elmer era un po’ triste che l’hanno preso in giro che era di tutti i colori. Tipo che non è bello scherzare gli altri.
A Anche a me che gli elefanti non prendono più in giro Elmer, che però restasse di tutti i colori.
L Quando era triste Elmer mi ha ricordato quando mi prendevano in giro all’asilo e quando mi prendevano in giro così da tutte le parti.
AM Perché ti ricorda Elmer?
L Perché era preso in giro perché era diverso da loro e perché era variopinto.
El Che tutti gli elefanti, non solo Elemer, erano variopinti di tutti colori.
AM Come mai?
El Perché non mi piaceva che prendevano in giro l’elefante, lui si è arrabbiato, se n’è andato. Ha cercato di diventare come loro ma non ce l’ha fatta, poteva essere un po’ più bello se magari tutti gli elefanti erano variopinti come lui.

10) <u>Ditemi, cosa direste ai vostri amici a proposito di questo libro?</u>

C Emmh… un po’… quando lui… quando lui… ha fatto BUM e quando anche… lui si ha pitturato e dopo lui è venuto e dopo è piovuta la pioggia.
V Io se la Jamie è nel bagno e arrivava adesso gli raccontavo cosa è successo.

AM Le racconteresti cosa è successo nella storia. Le racconteresti anche qualcosa d'altro? Ad esempio come hai trovato la storia?
V No… leggerei la storia e quello che hai appena detto te.
G Che tipo il mio vicino di banco non sente e io ho sentito glielo ridico.
AM D'accordo. Ma se dovesse arrivare un amico che non ha mai sentito questa storia cosa gli diresti?
G Gliela racconto.
AM E se non volesse il riassunto, ma sapere cosa ne pensi tu della storia?
G È bella.
El Se lui mi chiede "Che sentimento hai sentito?" io gli direi "felice" e se mi dice ancora "Mi fai un piccolo riassunto?" Io gli direi tipo quando è andato nella giungla, quando gli hanno fatto la festa…
L Io gli racconterei che è un po' triste… un po' felice… e che mi è piaciuto e gli racconterei la storia.
A Io gli racconterei che è bella, mi è piaciuta. Un po' triste un po' divertente, un po' così.
J Tipo quando la Vale e tipo a prendere la merenda fuori dalla porta, io le racconterei che ho trovato il libro che se vuole guardarlo di fuori con me è qua dentro.
AM D'accordo. Cosa le diresti a proposito di questo libro?
J Che è bello e ha delle immagini belle.

Tabella confronto: ***Elmer, l'elefante variopinto***

	PRIMA ELEMENTARE	**TERZA ELEMENTARE**
1	- "Quando gli altri elefanti si sono pitturati da Elmer, Elmer si è pitturato da elefante". - La pagina con la scritta "BUM". - Quando viene la pioggia e bagna gli elefanti. - "Quando scherzavano i suoi amici che poi hanno capito che non devono scherzarlo quando un elefante è diverso da loro". - Quando ha salutato gli altri animali.	- I colori. - Tutto. - La festa annuale. - Le bacche con cui Elmer si è colorato. - L'immagine in cui gli elefanti saltano in aria. - L'ultima parte.
2	- I colori di Elmer perché era diverso dagli altri elefanti. - Tutto il libro. - La scritta "BUM".	- La pagina con la scritta "BUM". - Le illustrazioni fatte bene. - Il protagonista Elmer. - Quando gli elefanti si sono colorati.
3	- Niente. - Dove è andato Elmer quando lo prendevano in giro. - Come mai prendevano in giro Elmer → è diverso dagli altri. - Con cosa si sono pitturati gli elefanti → con i colori di Elmer.	- Come mai quando Elmer è passato la prima volta davanti agli animali l'hanno salutato con "Ciao Elmer", al ritorno solo con "Ciao elefante" → Non l'hanno riconosciuto.
4	- La pagina con la scritta "BUM". - Elmer ha il colore porpora che non è presente nel resto della collana.	- La pagina con la scritta "BUM". - Elmer che è un elefante colorato. - L'elefante Elmer che fa degli scherzi simpatici.

5	- Vivono tranquilli. - Si invertono i ruoli: Elmer color elefante e gli altri colorati. - Elmer trova una padrona ricca con cui vive bene. - "Un villaggio di Elmer e tutte le cose erano di tutti i colori". - Dopo essersi pitturati gli elefanti vanno al circo ed Elmer trova la mamma variopinta.	- Nasce un cucciolo di elefante multicolore. - Elmer si sposa con un elefantessa multicolore.
6	- Bene: non c'erano "cose" brutte - Felice.	- Felice. - Pazzo. - Colorato.
7	- Paura: nell'illustrazione in cui appare "BUM". - Felice nell'illustrazione in cui appare "BUM". - Un po' triste: quando gli elefanti ridono di Elmer.	- Felice. - Impaurito: per l'elefante colorato e la festa che viene organizzata. - Disgustato: nel momento in cui si è colorato con le bacche.
8	- Litigi con i compagni in cui si prende in giro qualcuno e l'altro si offende. - "Ho sognato di essere nella vita di Elmer".	- Ricordi dei carnevali passati. - No.
9	- Gli elefanti non prendono in giro Elmer. - Che ci sia più felicità.	- Nulla. - Le sfumature delle illustrazioni che non sono molto belle. - L'illustrazione in cui si dice che gli elefanti ridono ma in realtà sembrava avessero pianto.
10	- Raccontare la storia agli amici. - È bello. - È un po' triste. - È felice. - Ha delle belle immagini.	- È bello. - Di leggerlo: "Prova a leggerlo perché è veramente molto bello, i disegni e le parole". - "Non gli direi niente perché quasi tutti l'hanno letto". - Dopo la lettura fare delle scenette con i personaggi della storia.

Analisi dell'albo illustrato *I conquistatori*

David McKee (autore e illustratore), *I conquistatori*, Milano: Il Castoro S.r.l., 2004	
CARATTERISTICHE FORMALI E TECNICHE	
Formato	Rettangolare ad albo.
Copertina	La copertina è rigida e presenta un'illustrazione che occupa metà dello spazio. Titolo e autore sono scritti in nero e in stampatello con un font standard. L'immagine è variopinta e mostra sedici soldati che marciano in coda al Generale. Essi hanno un'espressione felice e non mostrano alcun tratto distintivo. Si trovano in una nube di coriandoli colorati.
Risguardi	Nel primo risguardo vi è una palla di cannone che solca il cielo. Quest'ultimo varia dall'azzurro al rosso presentando nubi a forma di fiamme. Nel secondo risguardo viene rappresentato un cielo sereno, con qualche nuvola bianca e un sole splendente che permette di apprezzare un paesaggio montuoso dai colori pastello.
Pagine	24 pagine.
Caratteri	Il testo è scritto in stampatello minuscolo con un font semplice e chiaro.
2. CARATTERISTICHE TESTUALI E LINGUISTICHE	
Testo	Il testo è di media lunghezza di tipo narrativo e presenta alcuni dialoghi.
Struttura narrativa	La struttura narrativa è lineare, non presenta inversioni cronologiche né altre complicazioni. Il finale, però, è poco esplicito e richiede una riflessione del lettore.
Registri linguistici	Il registro linguistico utilizzato è semplice e di facile comprensione.
Lessico e sua varietà	Il lessico presenta diversi termini legati all'ambito militare, quali "esercito", "presidiare", "uniforme", …
Specificità grammaticali	Non vi sono particolari specificità grammaticali.
Altre peculiarità	
3. CARATTERISTICHE ICONOGRAFICHE	
Tipo di immagini	Si tratta di disegni.
Uso dei colori	I colori sono molto vivaci
Tecniche pittoriche o grafiche	La tecnica pittorica utilizzata prevalentemente sono le matite colorate. A livello grafico vi è un tratto semplice e lineare.

Livello di dettaglio	Le immagini presentano diversi dettagli, soprattutto nella rappresentazione dei paesaggi e delle espressioni dei personaggi.
Altre peculiarità	
4. RAPPORTO TESTO/IMMAGINI	
	Le immagini sono in continuità con il testo e lo completano con alcune informazioni che, però, non sono determinanti per la comprensione della storia. Esse risultano così solamente descrittive.
5. CARATTERISTICHE TEMATICHE	
Parole-chiave *Di quali temi parla l'albo?*	- Punti di vista; - valorizzazione del piccolo; - armonia; - accoglienza.

6. CLASSIFICAZIONE DELL'ALBO		
MINIMALISTA	A CATENA	DIVERGENTE
EMOTIVO	SILENT BOOK	ENCICLOPEDICO

Protocollo I elementare: *I conquistatori*

1) **<u>Ditemi che cosa vi è piaciuto in questo libro?</u>**

Gi Quando hanno combattuto i cattivi.
AM D'accordo. E quali erano i cattivi?
Gi Quelli là verdi che sono andati incontro a quelli e dopo però hanno vinto loro.
V A me mi è piaciuta tutta la storia, ma la cosa più bella è stata quella che c'erano, quando ritornano a casa e cantano "siamo i conquistatori!". Però mi è piaciuto tutto il libro.
El A me mi è piaciuto quando sono andati nel paesino che tutti erano felici, l'hanno insegnato delle cose che loro non sapevano… quando sono arrivati a casa.
T Che mi piaceva quando combattevano.
A Mi piaceva la parte quando dicevano "Siamo i conquistatori!".
C A me mi hanno piaciute due parti: quando… quando li ha mandati a casa e ha detto "Siamo i conquistatori!" e mmmh quando… quando… quando ha cambiato i …i … quelli che…
Altri I soldati.
C I soldati.
G Anche a me mi è piaciuto quando stavano combattendo e quando stavano cantando "Siamo i conquistatori".
J A me mi sono piaciuti due cose tutta la storia e quando cantavano "i quistatori" e poi anche quando … anche quando sono arrivati loro dal paese.
N Quando cantavano "I conquistatori!"
M A me mi piace il tablet.
AM Morgan scusami…
J Morgan cosa c'entra il tablet?

E Mi è piaciuta tutta la storia.
T Mi è piaciuto tutta la storia.

2) <u>Ditemi che cosa in particolare ha attirato la vostra attenzione?</u>

El Quando ha detto "Siamo i conquistatori!"
C Io mi sono un po' spaventata anche… mi sono un po'… quando hanno detto "Siamo i conquistatori" e quando ha cambiato i soldati.
Gi A me quando hanno cambiato i soldati.
Ni Quando hanno cambiato i soldati.
G Quando hanno cambiato i soldati.
E Quando hanno cambiato i soldati.
M La copertina.
AM La copertina ha attirato la tua attenzione?
M Il titolo.
AM Il titolo? I conquistatori?
A Quando cambiano i soldati.

3) <u>Ditemi, ci sono frasi, parole o parti della storia che non avete capito?</u>

C Quando… mmh… tipo all'inizio non ho capito un bel niente.
AM Cosa non avevi capito?
C Quando è iniziato la storia non ho capito più niente.
AM Poi il resto lo hai capito?
C Sì.
J Io ho capito tutta la storia.
A Quello che ha detto Chiara.
AM L'inizio della storia? Cosa non vi era chiaro?
A Non avevo molto capito… l'inizio…
E Non ho capito tutta la storia.
AM Cosa hai capito? Così vediamo di chiarire il tuo dubbio.
…
AM Ti lascio pensare.
M Non è chiarito niente, tutta la storia.
AM Allora cos'hanno fatto: i conquistatori hanno conquistato quasi tutto tranne il piccolo paese e quindi vanno lì. Il piccolo paese cerca di fermarli?
Bambini No.
AM Invece li accoglie. Quindi come termina la storia?
M Loro come capiscono che devono conquistare quel castello visto che lì stavano bene? Come hanno capito? Come… si è arrabbiato?
AM Non ho capito.
M Allora lui come si è arrabbiato come ha capito che era… mmh… lo stavano accogliendo… come ha fatto a capire che…
AM Che non volevano combattere?
M Sì.
AM Magari qualcuno può rispondere?
T Forse perché loro… il capo era con loro.
AM Mmh… era un popolo che voleva fare guerra?
Bambini No.
V Io non ho capito tanto bene l'inizio.
AM I conquistatori volevano conquistare tutti i paesi.

4) <u>Ditemi, avete trovato qualcosa di nuovo, che vi ha sorpreso?</u>

Gi Quando hanno detto “Siamo i conquistatori”.
V La stessa cosa del Gioele.
El Che tutte le cittadine erano grandi e una era piccola.
T Volevo dire la stessa cosa.
J Tutta la storia.
AM D’accordo. C’era un momento in particolare che ti ha sorpresa?
J Mmh… quando c’era “Siamo i conquistatori”.
N Siamo i conquistatori.
A Il pezzo finale.
AM Perché ti ha sorpreso il pezzo finale?
A Adesso non mi ricordo molto bene… però… cioè… mi era un po’ sorpreso
AM Cosa succedeva alla fine?
A Adesso non mi ricordo…
AM Cosa chiede il figlio al generale?
El Una canzone, quella della cittadina
AM Come mai ti ha sorpreso Arianna?
A Non mi aspettavo che cantava la canzone

5) <u>Ditemi, come vorreste che continuasse la storia?</u>

C Che tipo quei mmmh quelli che aiutavano il mmh
M Paese?
C I soldati mmh si faressero una casa e dopo vissero tutti assieme felici e contenti.
AM Assieme a chi?
C Ehm non lo so, ai bambini oppure uno che lo cura e il re dei soldati.
A C’è i soldati arrivano a conquistare tutti i paesi e alla fine diventano ricchi.
El Che li cantava la canzone e poi il bambino ha sentito quella canzone li dice: “Ma dove l’hai imparata?” e lui dice che è andato in un paesino per conquistarlo ma ha capito che loro non volevano fare guerra e poi lui dice “Voglio andare anch’io” e lui dice “Andiamo”. Chiama tutti i soldati, vanno e così, che voleva anche lui imparare quella canzone, impara quella canzone e lui tipo dice “Papà possiamo costruirci una casa che vorrei vivere qua?” e il papà li dice “Eh no abbiamo già il castello, abbiamo già costruito una casa, già ce l’abbiamo” e poi tutti i soldati hanno chiesto la stessa cosa. I soldati e il capo arrabbiato ha chiamato tutti i soldati e ha detto “Va bé si stuferanno di stare qua” poi va e loro si costruiscono una casa lì e curano il bambino poi vivono felici e contenti e il… aspetta… il soldato vede che non ritornano e si arrabbia e sta lì. Visto che non c’è la mamma si arrabbia con lui quindi tutti i cittadini si arrabbiano perché la mamma lo dice a tutti e tutti si costruiscono una casa lì e il re rimane lì.

6) <u>Ditemi, come vi siete sentiti ascoltando questa storia?</u>

Gi Bene.
V Benissimo.
C Così così.
AM Come mai?
C Che.. perché c’era una cosa che mmh non mi piaceva molto…
AM Cosa?
C Che hanno cambiato i soldati per… non mi piaceva quel pezzo
A Mi sono sentita benissimo.
J Be-niss-si-mo.
G Io non bene, ma strabene.
N Benissimo.
V Io non più bene, ma bene fino all’universo.
E Strabene.

7) <u>Ditemi, quali sensazioni o emozioni avete vissuto ascoltando questa storia?</u>

El Triste e felice.
C Un po' sì e un po' no.
AM Che emozioni sono un po' sì e un po' no?
C Così così.
A Un po' così così e un po' felice.
AM Perché un po' così così?
A Eh perché alcuni pezzi non mi piaceva molto, quei pezzi lì.
J A me delle parti belle e delle parti brutte.
AM Quali brutte?
J Non mi ricordo più quali.
M Quelli dove lottano?
J Sì.

8) <u>Ditemi, a voi è capitato qualcosa di uguale a ciò che viene raccontato nella storia?</u>

Gi Sì, nella mia mente.
AM Nella tua mente? Cos'hai vissuto?
Gi Praticamente io ero un soldato e tutti gli altri erano soldati e c'era un capo e noi conquistavamo i paesi.
G Anch'io.
A Che quando ero piccola la mamma mi cantava una canzoncina che… come alla fine.
El Ho sognato di essere un soldato femmina e combattere contro altri soldati e tipo… questa è la prima cosa poi la seconda cosa è quando la mamma mi cantava da piccola la canzone, ma me la canta ancora adesso come alla fine.
J Io come l'Elisa.
C Quando … quando… eh due cose. Una quando quando mi cantava la canzone quando ero piccola mi cantavano delle canzoni. Due quando … tipo… quando… cambiavano i soldati perché è successo nella mia mente.

9) <u>Ditemi, se lo scrittore vi chiedesse che cosa può essere migliorato in questo libro, che cosa rispondereste?</u>

El Allora che non fanno la guerra ma vanno a conoscere i paesi.
A Che combattono di più.
C Che al posto di cambiare i soldati… al posto di cambiare i soldati possono prendere quelli nuovi e mettere quelli insieme e dopo emmh con quelli funzionavano per lui allora certi lavoravano a casa e certi no e lavoravano con quello che lavora con i soldati.
Gi Volevo che combattevano di più.
G Che si ammazzavano.
T Che finivano di combattere.

10) <u>Ditemi, cosa direste ai vostri amici a proposito di questo libro?</u>

E Se lui mi chiede "Come ti sei sentita?" io gli direi "Bene!". Poi se lui mi dice "Mi racconti i pezzi che ti piacciono?" io direi di sì e se mi chiede "Mi racconti tutta la storia così posso raccontarla a altri?" io gliela racconterei tutta.
J Direi che è bella.
V Leggerei tutta la storia.
A Li racconterei tutta la storia che è bella e che
T Che... eeh… racconto il pezzo che mi è piaciuto di più.
C Quando lui mi chiederebbe "Qual è il pezzo più bello che ti piaceva?" Glielo racconterei e poi gli racconterei tutta la storia e va a raccontarlo a tutti gli altri.

Tabella di confronto: *I conquistatori*

	PRIMA ELEMENTARE	TERZA ELEMENTARE
1	- Quando cantano "Siamo i conquistatori!". - Tutta la storia. - Il cambio dei soldati. - Il piccolo paese in cui tutti erano felici e hanno insegnato delle cose che gli altri non sapevano.	- Tutto. - Quando il generale ha cantato a suo figlio la canzone del paesino. - È piaciuto il piccolo paese che accoglie e gioca con tutti. È un paese in cui non si litiga. - Quando il piccolo paese aveva praticamente conquistato l'esercito del generale (quest'ultimi per esempio indossavano i loro indumenti). - Quando l'esercito riusciva a conquistare gli altri paesi.
2	- Il cambio dei soldati. - Quando cantano "Siamo i conquistatori!". - Il titolo della copertina.	- Quando l'esercito è arrivato al piccolo paesino e quest'ultimo non li ha respinti. - L'immagine a pagina 3-4. - Il piccolo paesino che è felice e positivo. - Quando il generale ha lasciato un gruppo di soldati nel paesino.
3	- Non è stato capito nulla, soprattutto all'inizio. - Come ha fatto il generale a capire che il piccolo paese non voleva combattere. → perché il capo era con loro.	- Come mai aiutano gli abitanti del piccolo paesino? → perché la gente del piccolo paese era ospitale, gentile e quindi non hanno voluto attaccare.
4	- Quando hanno cantato "Siamo i conquistatori!". - Il fatto che le cittadine erano grandi e solo una era piccola. - Il finale.	- I conquistatori non hanno attaccato il paesino. - L'esistenza di un paese senza esercito. - I soldati sono stati accolti con dei coriandoli.
5	- I soldati vivono tutti assieme in una casa. - I soldati conquistano tutti i paesi e diventano ricchi. - Il figlio del generale vuole abitare nel piccolo paese dove poi si trasferisce con tutti i soldati.	- I conquistatori vengono attaccati da un esercito più forte. - Il piccolo paesino ha finto di accoglierli e in seguito attacca i conquistatori. - I due popoli stringono amicizia e ricostruiscono un paese più grande. - Il paesino diventa più forte e fa ricostruire il mondo ai conquistatori.
6	- Benissimo. - Così cosà: perché hanno cambiato i soldati.	- Felice: il piccolo paese non è stato distrutto e conquistato. - Impaurito: potrebbero conquistare Riva San Vitale/potrebbe esserci un altro paese che conquista il mondo. - Arrabbiato: i conquistatori uccidono senza motivo. - Geloso: "volevo essere anche io uno degli abitanti del paesino". - Sorpreso: "non mi aspettavo che c'era

		proprio una guerra che certi morivano”. - Come se si è riusciti a conquistare il mondo.
7	- Così cosà: perché alcuni pezzi non sono piaciuti molto. - Triste e felice.	/
8	- Relazione alla mamma che canta una canzoncina da piccoli. - Immaginazione nella propria mente di essere un soldato.	- Guerre nei videogiochi. - Litigi durante le partite di calcio. - Ricordo della crociera. - Riferimento all’ISIS.
9	- La guerra continua / i popoli si ammazzano. - “Che non fanno la guerra ma vanno a conoscere i paesi” / “Che finivano di combattere”. - Tutti i soldati vivono assieme.	- Scrivere una continuazione della storia. - “Che un giorno è diventato tutto pace” - Creare in classe la continuazione della storia.
10	- Raccontare la storia perché è bella. - Raccontare il pezzo che è piaciuto di più.	- Di leggerlo. - Se si è interessati alla guerra è consigliato, altrimenti no. - È bellissimo.

Analisi dell'albo illustrato: *Tre mostri*

David Mckee (autore e illiustratore), *Tre mostri*, Verona, Lapis edizioni, 2016	
CARATTERISTICHE FORMALI E TECNICHE	
Formato	- Rettangolare a libro (lato lungo in verticale).
Copertina	Copertina rigida con immagine di 3 personaggi (i 3 mostri della storia). La quarta di copertina è l'immagine speculare della copertina in scala ridotta.
Risguardi	- Risguardo iniziale: paesaggio roccioso, ingombro di massi, pochi colori, colorato con le matite colorate -> Terra del mostro blu e del mostro rosso all'inizio del racconto - Risguardo finale: paesaggio colorato, ricco, rigoglioso (isola con molte piante variopinte) -> Terra costruita dal mostro giallo con tutto ciò che ingombrava l'isola del mostro blu e del mostro rosso (rocce, piante)
Pagine	24 pagine
Caratteri	Testo scritto interamente con lo stesso font, in stampatello maiuscolo e in nero. Solo il titolo è scritto in maniera differente: presenta tre lettere colorate con gli stessi colori dei mostri (rosso, giallo e blu) e le lettere sono un'alternanza di stampatello maiuscolo e stampatello minuscolo.
2. CARATTERISTICHE TESTUALI E LINGUISTICHE	
Testo	Il testo è piuttosto breve e molto dialogato (dialoghi continui tra il mostro blu e il mostro rosso che si rivolgono al mostro giallo e viceversa).
Struttura narrativa	Struttura narrativa lineare, con una ripresa a catena dei compiti svolti dal mostro giallo per ripulire la terra del mostro blu e del mostro rosso.
Registri linguistici	Registri contrapposti fra quello del mostro blu e del mostro rosso e quello del mostro giallo. Il mostro giallo usa un linguaggio altisonante, delle espressioni forbite, mentre gli altri due utilizzano un registro basso, nel quale hanno grande rilievo insulti di vario genere rivolti al mostro giallo.
Lessico e sua varietà	Il lessico è molto vario. Sono presenti tanti sinonimi o comunque c'è l'intento di descrivere una stessa cosa in molti modi diversi (ad esempio il mostro blu e il mostro rosso descrivono, in maniera dispregiativa, il mostro giallo in molti modi diversi).
Specificità grammaticali	Non abbiamo notato particolari specificità grammaticali.
Altre peculiarità	
3. CARATTERISTICHE ICONOGRAFICHE	
Tipo di immagini	I disegni sono fatti tutti a mano dall'autore.
Uso dei colori	Le immagini del libro presentano colori vivaci, e i tre mostri rappresentano ognuno un colore primario: giallo, rosso e blu.
Tecniche pittoriche o grafiche	Tutti i disegni, oltre ad essere stati fatti a mano, sono colorati con le matite colorate.
Livello di dettaglio	I disegni sono caricaturali.
Altre peculiarità	Le immagini sono a volte su 2 pagine, altre su una (intera) e altre volte invece occupano un riquadro, più o meno piccolo, della pagina.
4. RAPPORTO TESTO/IMMAGINI	
	Le immagini completano il testo, sono in continuità e coerenti con esso, e sono solo descrittive.

5. CARATTERISTICHE TEMATICHE	
Parole-chiave	Diversità, maleducazione, mantenimento delle promesse, astuzia, gentilezza, amicizia, accoglienza dell'altro, sfruttamento dell'altro, …

6. CLASSIFICAZIONE DELL'ALBO		
MINIMALISTA	A CATENA	DIVERGENTE
EMOTIVO	SILENT BOOK	ENCICLOPEDICO

Protocollo I elementare: ***Tre mostri***

1. **<u>Ditemi, che cosa vi è piaciuto in questo libro?</u>**
   - Gi Quando è arrivato il mostro giallo.
   - L Che era tanto colorato il libro. Non c'erano tanti colori scuri.
   - E Tutta la storia e la copertina.
   - J A me tipo la storia, la copertina davanti e la copertina dietro e mi piaceva quando eeh… tutto il libro era bello.
   - V A me è piaciuta tutta la storia, ma la cosa molto più bella è che hanno fatto amicizia.
   - E Mi piacevano i colori vivaci.
   - T Mi piaceva la copertina e tutto il libro.
   - L La cosa più bella è quando si sono conosciuti.
   - A Quando se ne sono… eeh… tutta la storia. E la copertina.
   - C Tutta la storia e anche quando alla fine che… quella era la cosa più bella che lui si ha trovato uno spazio per vivere e loro sono contenti. Mi è piaciuto quello.
   - G Mi è piaciuto tutta la storia, ma la cosa più bella è che il mostro giallo.
   - AM Ti piaceva il mostro giallo?
   - G Perché era un colore bello.
   - J A me mi piaceva tipo lì dove a… il colore e anche mi piaceva alla fine quando andava sulla sua… lì dove ha costruito quello giallo e poi i due mostri hanno detto che "Posso venire a trovarvi una volta" e dopo il giallo ha detto anche "Posso venire a trovarvi".
   - M Una cosa che non c'entra… come hanno fatto a costruire l'isola?
   - AM Il mostro giallo come ha fatto a costruire l'isola?
   - M Perché le rocce affondano.
   - El Forse l'ha lanciata o le ha messe nella barca e poi le porta là.
   - AM Può essere. Morgan chiede come ha fatto visto che le rocce affondano.
   - M Forse è pietra pomice.
   - Gi Oppure le rocce erano tante, ha fatto una torre così e ho dopo ha fatto un'isola.
   - L Mi è piaciuta tutta la storia.
   - N Un po' quello dell'isola. Forse l'ha fatta di fantasia nella storia.
   - T Perché i mostri non esistono.
2. **<u>Ditemi, che cosa, in particolare, ha attirato la vostra attenzione?</u>**
   - J A me tutto il libro. Tutta la storia.
   - AM C'è qualcosa in particolare che ha attirato la tua attenzione?
   - J No.
   - C Tutta la storia e la isola che ha costruito.
   - Ni L'isola che ha costruito. Perché c'erano tanti colori.

El I colori, perché erano… non c'erano colori scuri tipo come il nero, il grigio, … Mi è piaciuta anche la isola che ha fatto perché ha preso i colori più belli che c'erano perché erano tutti di colori chiari.
A Mi sono piaciuti i colori tanto perché come l'Elisa non c'erano colori scuri, ma quelli belli.
G Mi è piaciuta la forza che aveva.
AM Da cosa hai capito che fosse forte?
G Che ha tirato su un masso enorme. Perché certe volte è impossibile.
Gi La stessa cosa del Gabriele.
J Che ha me i colori mi piacevano perché non erano chiari ma erano… non erano scuri come grigio, nero, marrone, …

3. <u>Ditemi, ci sono frasi, parole o parti della storia che non avete capito?</u>

J Io ho capito tutto.
C Anch'io.
V Io non ho capito proprio proprio tutto, perché non ho capito che cosa c'entrava… perché i mostri erano arrabbiati con quello giallo e non volevano condividere qualcosa ma gli facevano fare tutto questo lavoro.
M Glielo posso spiegare io?
AM Certo!
M Perché era brutto.
AM Il mostro giallo?
M Perché lo chiamavano mmm… salsa... quelle cose lì.
AM Color crema… faccia color crema.
El Perché erano invidiosi.
AM Di cosa?
El Del suo colore.
M Cosa vuol dire invidiosi?
AM Invidiosi vuol dire…
El Posso spiegarlo io?
AM Sì.
El Che loro … tipo li piacerebbe essere come lui. Queste cose così. E tipo lo prendono in giro per fare le cose cattive.
A Non avevo capito come ha fatto a costruire l'isola.
AM Qualcuno vuole aiutarla?
T Che ha preso una parte dell'isola… del posto e ha fatto l'isola.
A Ehh perché come ha detto il Morgan che non affondavano le rocce.
AM A quello abbiamo trovato diverse risposte: hanno impilato le rocce, si tratta di pietra pomice oppure Nathan ha detto che è una storia e quindi possiamo immaginarci che con quelle rocce ha costruito un'isola.
T Il Gioele ha detto una torre.
AM Per rispondere alla domanda di Valentina… qualcuno ha un'altra idea? Un'altra spiegazione del motivo per cui lo trattavano male?
N Perché erano gelosi.
T Perché loro non li piacevano il colore e non volevano farlo rimanere al loro posto e lo hanno fatto rovinare tutto.
V Magari può essere che i colori erano troppo …era troppo bello, troppo carino che tutti lo volevano e non erano stipidi e perciò gli facevano fare le cose brutte.
J Secondo me sono invidiosi.
T Io so perché è arrivato dai mostri. Perché dal cielo era caduto… terremoto.
AM C'è stato un terremoto e per quello è arrivato il mostro giallo?
T Sì.

N Non è per parlare di quello che ha detto il Thomas. È perché forse volevano cacciarlo via.
AM Perché volevano cacciarlo via?
N Forse perché volevano stare in pace e da soli.

4. <u>Ditemi, avete trovato qualcosa di nuovo, che vi ha sorpreso?</u>

El Che loro li avevano detto della loro terra. Non mi aspettavo che costruiva nel mare.
A Non mi aspettavo che lavorava così.
AM Così come?
A Che toglieva fuori le cose dalla isola per costruirsi la sua isola.
C Che... non mi aspettavo che… quell'isola sarebbe così bella. E anche per i colori chiari e non scuri e basta. E anche tutta la storia mi è piaciuta.
J A me i colori. E tipo le rocce che ha costruito il… quello giallo e tipo come la Chiara.
N Anche a me i colori.

5. <u>Ditemi, come vorreste che continuasse la storia?</u>

M Che abitavano insieme.
AM Su un'isola sola? Su quale delle due?
M Quella che ha costruito il giallo.
C Che andrebbeno da lui a mangiare e dopo farebbeno una passeggiata tutti e tre insieme e ritornavano tutti e tre alla casa e dopo sarebbero felici e contenti.
A Che ognuno sta sulla sua isola che poi si possono andare a trovare così e poi che alla fine che i due mostri, quello rosso e quello blu, che vanno a abitare nella isola di quello giallo.
M Come me.
E Che dorme lì poi i mostri decidono di andare a casa sua fanno il pranzo poi quello giallo dice: "Volete rimanere da noi a dormire?" Poi dicono "Sì." "Anche per colazione?" "Sì". Rimangono lì, si conoscono, fanno tutte le cose. Poi vanno a casa lei viene con loro e …
Altri Lei?
El Quella gialla viene con loro e poi fanno una passeggiata poi mangiano dai mostri gialli… c'è… rossi e blu e mangiano da loro poi fanno merenda. Poi lei torna a casa sua e dormono tutti e fine della storia.
T Che giocavano insieme e facevano amicizia e quando… e condividevano la nave, la barca. Eeh… facevano, coloravano insieme.
J A me tipo che quello giallo chiedeva se potevano arrivare da loro, dopo due notti mangiar da lui e poi mangiavano e giocavano e facevano amicizia e tutto.
G Che si sposavano.
Altri ridono.
L Che attaccarono le due isole e si costruirono due case.

6. <u>Ditemi, come vi siete sentiti ascoltando questa storia?</u>

T Benissimo. Strabene.
El Benissimo perché mi piacevano i colori, mi piaceva quando lei si è costruita la casa…
M Luiii!
El … ma si è costruita la casa.
A Non mi sono sentita bene, ma mi sono sentita benissimo.
Ni Mi sono sentita bene.
AM Vi siete sempre sentiti bene durante la storia?

Gi Quando ha strappato le piante.
AM Cosa avete detto quando ha strappato le piante?
A Povere piante.
C A me è piaciuta non bene, ma benissimissimissimo.
El Quando… non mi è piaciuto però mi sono sentito comunque bene… non mi è piaciuto quando hanno tipo litigato. L'ha pregata.
AM L'ha pregata?
El Quando l'ha pregato loro di vivere con loro perché la sua casa era distrutta da un terremoto.
J Io mi sono… non bene, benissimo. E anche i colori erano belli, bellissimi.
A In una parte mi ero sentita un po' non molto bene perché i due mostri, quello rosso e quello blu, parlavano dietro la roccia e il mostro giallo sta ad ascoltare.
G Io non mi sono sentito bene, ma ottomila volte bene.
M Ottomila volte meglio?
C Mi sono piaciuti i colori, mi sono sentita stramegabene e non mi è piaciuta quando hanno strappato le piante e quando hanno parlato dietro la roccia e quando lui ha dovuto lavorare e loro no. Che non hanno aiutato.
A Perché all'inizio avevano detto che volevano spostare le rocce ma un mostro aveva detto "Domani" e poi hanno fatto lavorare il mostro giallo e non era molto bello.

7. <u>Ditemi, quali sensazioni o emozioni avete vissuto ascoltando questa storia?</u>

C Felice.
E Molto bene.
J Felice bene.
L Bene.
A Bene.
Gi Così così.
AM Come mai?
Gi Perché non mi è piaciuto quando tipo i due mostri facevano… che loro non facevano niente.
G Mi sono sentito bene.

8. <u>Ditemi, a voi è capitato qualcosa di uguale a ciò che viene raccontato nella storia?</u>

El Che delle mie amiche, però tanto tempo fa quando avevo cinque anni, non mi ricordo come si chiamano, erano dell'asilo. Mi avevano tipo preso in giro, erano gelose.
AM Come ti sei sentita?
El Male, molto male.
J Tipo quando io avevo quattro anni o tre, o cinque, non mi ricordo più… che due femmine mi hanno presa in giro.
El Perché? Cosa ti dicevano?
J Mmh.. non mi…
M Parolacce?
E Tipo che non sei bella? Sei cattiva?
J No… tipo quelle cose.
A Una volta mi era successo che degli amici mi parlavano alle spalle.
C All'asilo, un asilo che non era tipo l'asilo con i miei amici… c'era soltanto l'Ilaria e non mi ricordo più chi c'era mi sembra l'Ebri e mi prendevano in giro. Non so più chi… mi prendeva in giro sempre tipo "sei una bambolina" e così.
I C'era anche il Thomas e il Morgan.
M Ah sì l'asilo estivo. Non ci andrò mai più.
G Quando ero ancora all'asilo facevo scuola calcio in palestra e mi prendevano in giro.
E Perché?
G Perché correvo piano.

AM Come ti sei sentito?
G Malissimo.
El Già adesso lo prendono un po' in giro perché è un po' cicciottino, ma non è vero.
G Poi da quel giorno mi sono tolto da quella scuola calcio.
Gi Io a basket, una volta stavo facendo la lezione di basket e certe volte dei bambini mi prendevano in giro perché con la mia squadra facevo pochi canestri.
N Adesso, l'allenamento che faccio sempre, ieri non sono andato perché l'hanno annullato mi dicevano… mi prendevano sempre in giro perché non riuscivo a fare tanti goal, solo perché l'altra squadra mi dava i falli.
G Poi ho cambiato sport, adesso faccio nuoto. Adesso mi sento benissimo.
L Io sono stato preso in giro due volte e in quei due momenti mi sono sentito male.
E Mi sono sentito male quando non sapevo pattinare.
M Mi sono sentito bene perché sembrava di cadere su un tappeto elastico quando ho fatto il corso di mountain bike e sono caduto nel fango.
J Io tipo quando… io una volta pattinavo bene, sono sempre caduta, scivolavo sempre. Dopo ho imparato da sola a pattinare bene. Poi adesso so fare tipo quello… il cigno e quello che metti su la gamba.
Ni Come la Ila.
El Cos'è il cigno?

9. <u>Ditemi, se lo scrittore vi chiedesse che cosa può essere migliorato in questo libro, che cosa rispondereste?</u>

El Allora, io risponderei se i bambini tipo… haha, i mostri tipo… i mostri gli fanno usare un po' di terra. E il mostro dice "Perché non usiamo un'altra terra?" e il mostro "Perché non puoi costruirla tu che hai la tua idea?". La costruisce e poi dicono "Bella" poi vivono insieme felici e contenti. E la cosa che ha fatto il mostro è sua e tutta quell'altra terra è dei mostri.
A Che fossero più gentili.
I Che c'erano anche dei colori un po' scuri.
AM Tu avresti aggiunto anche dei colori scuri alle illustrazioni. Come mai?
I Mi viene un po'… un po' tipo di fare qualcosa che mi prendono in giro.
J Io come l'Arianna.
C Che tipo che loro potevano giocare insieme e non dicessero parole brutte al mostro giallo e anche che saressero tutti amici e giocheressero insieme e costruisstero una casa anche i due mostri.

10. <u>Ditemi, cosa direste ai vostri amici a proposito di questo libro?</u>

I Ci sono tanti colori chiari.
E Ci sono tanti colori chiari e ci sono dei mostri che…
J Tipo quando il Nathan o la Vale arrivano da lì e mi chiedono "Com'è andata la storia?" Io dico "Bene, c'erano tanti colori".
A Che io racconterei ai miei amici che ci sono tanti colori, ci sono tre mostri, uno rosso, uno giallo e uno blu eeh che è bella e li consiglierei di ascoltarla.
C Che ci sono tanto colori e pure è bella la storia. Ci sono dei mostri eeeh li racconterei tutta la storia e direi che è bella e anche che alla fine si è costruita una casa il mostro giallo.
Gi È piena di emozioni.
AM Ad esempio?
Gi Tipo quando hanno fatto amicizia che dopo quella e l'altro mostro si sono chiesti se potevano andare all'altra isola a trovare.

A Che… non mi ricordo più la domanda.
AM Cosa diresti ai tuoi amici del libro.
A Ah, … i colori sono belli e così.

Tabella di confronto: *Tre mostri*

	PRIMA ELEMENTARE	TERZA ELEMENTARE
1	- Tutta la storia e la copertina. - I colori vivaci e chiari. - I mostri hanno fatto amicizia alla fine - Il mostro giallo. - Il mostro giallo ha trovato uno spazio per vivere.	- Tutto. - La furbizia del mostro giallo. - I tre mostri per la loro forma e i loro colori. - La gestualità dei mostri. - L'isola che è stata costruita. - Il mostro giallo ha spiato gli altri due.
2	- I colori chiari e vivaci (non ci sono colori scuri). - L'isola del mostro giallo. - La forza del mostro giallo.	- I colori dei mostri. - La "patata gialla" (il mostro giallo). - L'isola del mostro giallo.
3	- Il motivo per cui hanno fatto fare tutto il lavoro al mostro → perché il mostro giallo è brutto/ perché sono invidiosi/ era troppo bello/ volevano stare da soli - Come ha fatto a costruire l'isola → pietra pomice/ torre di pietre	- Il motivo per cui i mostri "maschi" erano pigri e il mostro giallo "femmina" no → perché i due mostri sono nati pigri. - Come mai il mostro giallo è andato ad ascoltare il discorso degli altri due → per assicurarsi che non la prendono in giro e non dicano bugie.
4	- La costruzione di una nuova terra nel mare. - La bellezza dell'isola costruita. - I colori chiari.	- La "patata gialla". - La "patata gialla" che è una femmina forte, intelligente e sveglia. - No, perché è già stata letta.
5	- I mostri stringono amicizia e vivono assieme sull'isola del mostro giallo. - Stringono amicizia e giocano, mangiano assieme. - Si sposano. - I mostri attaccano le due isole e ne formano una unica.	- L'sola creata dal mostro giallo diventa più grande, una nazione con tanti abitanti. - Il mostro giallo sposa uno dei due mostri e fanno figli multicolore. - Arriva un mostro esterno e costruisce un ponte per unire le due isole (diventa un'isola gigante).
6	- Benissimo: la storia è bella. - Così così: perché i mostri blu e rosso hanno parlato alla spalle di quello giallo/ perché hanno litigato/ il mostro giallo ha dovuto fare tutto da solo.	- Felice: la storia e la "patata gialla" sono bellissime. - Arrabbiata: perché i due maschi sfruttano la "patata gialla" come serva. - Strano: perché le patate gialle parlano. - Spaventato: se le patate gialle si uniscono e fanno una guerra, tutti diventano patate come loro.
7	- Felice. - Bene. - Così così: perché i mostri blu e rosso non facevano niente.	- Pigro.
8	- Essere preso in giro da compagni (scuola o sport). - Il fatto di avere amici che ti parlano alle spalle. - Non riuscire in qualcosa.	- Usare la furbizia per fare scherzi ai fratelli. - Spiare i fratelli. - Fare scherzi in generale. - Tutti i maschi sono pigri e tutte le femmine sono furbe.
9	- I mostri sono più gentili. - I mostri vivono assieme felici e contenti. - La presenza anche di colori scuri.	- I maschi devono essere più furbi. - Le femmine dovrebbero essere più pigre. - Niente.

		- Fare una continuazione in cui si crea la famiglia patata.
10	- Il fatto che ci sono tanti colori chiari e tre mostri. - La storia è bella/ piena di emozioni. - Ascoltarla.	- Leggerlo e dire allo scrittore che le femmine devono restare furbe e forti. - Leggerlo. - È bello. - I ruoli di maschio e femmina si invertono. - Leggerlo e fare delle scenette.

Analisi dell'albo illustrato: *Due mostri*

David McKee (autore e illustratore), *Due mostri*, Roma, Lapis edizioni, 2014	
CARATTERISTICHE FORMALI E TECNICHE	
Formato	Rettangolare a libro.
Copertina	Copertina rigida con immagine che raffigura due mostri, i personaggi della storia Essi sono seduti su delle rocce voltandosi la schiena, ma si guardano amichevolmente. Lo sfondo della copertina è bianco. Il titolo, che occupa ben due terzi della copertina, riprende i colori dei due mostri (rosso e blu) e il colore delle rocce sulle quali i due mostri sono seduti (viola). Le lettere del titolo sono un'alternanza di stampatello maiuscolo e stampatello minuscolo.
Risguardi	I risguardi riprendono i colori dei due mostri, protagonisti della storia. Il primo risguardo ha la metà sinistra blu e la metà destra rossa. L'ultimo risguardo è simmetrico al primo.
Pagine	L'albo presenta 24 pagine.
Caratteri	Il testo è scritto interamente nello stesso font, un semplice stampatello maiuscolo nero.
2. CARATTERISTICHE TESTUALI E LINGUISTICHE	
Testo	Il testo è breve e prevalentemente dialogato.
Struttura narrativa	La struttura narrativa è lineare.
Registri linguistici	Il registro linguistico è semplice e di facile comprensione. I dialoghi tra i due mostri sono perlopiù offese manifestate con espressioni colorite, ma non volgari.
Lessico e sua varietà	Il lessico è poco variato. La principale caratteristica di questo albo illustrato sono gli insulti che si rivolgono i due mostri. È anche ciò che rende questo testo un albo illustrato divergente. Le offese possono essere definite "variate", in quanto in nove pagine di dialogo i due mostri trovano sempre un espressione diversa per provocarsi.
Specificità grammaticali	Non abbiamo notato particolari specificità grammaticali.
3. CARATTERISTICHE ICONOGRAFICHE	
Tipo di immagini	I disegni occupano quasi tutta la pagina e sono incorniciati da un bordo nero impreciso. Essi raffigurano sempre l'essenziale: i due personaggi e le rocce che li circondano.
Uso dei colori	L'autore usa colori vivaci e riesce a interpretare in modo chiaro il momento della giornata grazie alla scelta dei colori del cielo (blu scuro di notte, azzurro con sfumature gialle al mattino, sfumature rosse alla sera…).
Tecniche pittoriche o grafiche	I mostri e gli sfondi sono ben definiti, l'autore potrebbe aver usato le tempere. Le rocce invece sembrerebbero essere raffigurate con i pastelli colorati acquerellabili.
Livello di dettaglio.	I disegni sono caricaturali e come già detto in precedenza, le immagini rappresentano sempre l'essenziale: i due personaggi e le rocce che li circondano.
Altre peculiarità	Come già dimostrato in "Not now Bernard", l'autore pone molta attenzione alle espressioni facciali dei personaggi.
4. RAPPORTO TESTO/IMMAGINI	
	Le immagini sono in continuità e coerenti con il testo. Non contribuiscono a rendere lo svolgimento narrativo, quindi sono solo descrittive.
5. CARATTERISTICHE TEMATICHE	

Parole-chiave	• Punti di vista diversi • Ascolto • Amicizia

6. CLASSIFICAZIONE DELL'ALBO		
MINIMALISTA	A CATENA	DIVERGENTE
EMOTIVO	SILENT BOOK	ENCICLOPEDICO

Protocollo I elementare: *Due mostri*

0. **Secondo voi, come continua questa storia?**
   - El Per me continua che distruggono tutta la montagna eee si conoscono, si dicono delle cose belle poi vanno a fare delle cose…che si conoscono, diventano amici e vanno a fare una passeggiata.
   - T Che distruggono la montagna e dopo fanno pace.
   - V Come l'Elisa.
   - J Io tipo che distruggono la montagna e vanno insieme a mangiaree… a fare delle cose di amici.
   - C Che… la stessa cosa, che distruggono la montagna dopo si conoscono e vanno tipo la cosa… tipo, camminare insieme e fanno amicizia.
   - A Che distruggono la montagna, poi si stancano di fare, c'è di dire parolacce tra loro e alla fine fanno pace.
   - N È un po' a stessa cosa che ha detto l'Arianna di prima. Che si spacca la montagna, poi fanno pace.
1. **Ditemi, che cosa vi è piaciuto in questo libro?**
   - C Quando loro hanno mmmh… hanno distrutto… anche l'altro gli ha detto "Ma no non è che sta passando il giorno, sta arrivando la notte".
   - T Quando hanno fatto amicizia.
   - Gi La stessa roba del Thomas, quando hanno fatto amicizia, quando hanno distrutto la montagna sono diventati amici.
   - El Quando dicevano tipo "C'hai gli occhi storti!" e poi quando ha detto la parolaccia (ride).
   - J A me mi è piaciuta tutta la storia, la copertina, il… quando dicono le parolacce e anche quando si buttavano i sassi addosso.
   - V A me è piaciuto quando hanno eh… il primo mostro ha detto "Ci siamo divertiti molto giusto?".
   - Ni Tutta la storia e la copertina.
   - M Come la Jamie.
   - A Tutta la storia.
   - G Quando gli ha detto "Scemo!".
   - N Quando ha detto scemo.
2. **Ditemi, che cosa, in particolare, ha attirato la vostra attenzione?**
   - Gi Quando hanno distrutto la montagna.
   - El Quando ha detto la parolaccia.
   - J A me quando ha detto la parolaccia… quando è caduto la montagna.
   - A Quando dicevano parolacce e quando si parlavano nel buco nella montagna.
   - G Quando si dicevano le parolacce e distruggevano la montagna.

C Quando… la copertina e quando si dicevano le parolacce e si parlavano nei buchi ee…
T Volevo dire quello che ha detto la Jamie.

3. <u>Ditemi, ci sono frasi, parole o parti della storia che non avete capito?</u>

El Perché gli ha detto "scemo"?
AM Secondo voi? Qualcuno vuole rispondere?
C Perché… perché anche l'altro gli ha detto la paro… l'ha offeso e quindi lui si è arrabbiato.
El Non poteva dire la stessa cosa al posto delle parolacce?
AM Che cosa avrebbe potuto dire?
El C'hai gli occhi storti!
AM Senza dire quella parolaccia?
El Sì. Ma cosa vuole dire "sei scemo" in verità?
T Che non sai fare niente che sei un idiota.
N Tipo che sei tanto stupido.
A Non ho capito quando… c'è… come hanno fatto… c'è… ho capito che hanno distrutto la montagna con i massi però… c'è… è vero che è una storia e che hanno distrutto la montagna, però non ho capito proprio come hanno fatto…
AM A distruggere la montagna? Come hanno fatto? Qualcuno vuole spiegarlo?
T Che con i massi hanno fatti saltare e dopo si è distrutta.

4. <u>Ditemi, avete trovato qualcosa di nuovo, che vi ha sorpreso?</u>

T La fine.
AM Ti ha sorpreso? Come mai?
T Perché hanno fatto amicizia.
AM Non te lo aspettavi.
C Una cosa di prima… però, io non ho capito…. Lo so che è una storia però com'è che hanno fatto a fare quel buco? Certe volte se c'è un buco nella montagna crolla sotto.
T A volte ci sono i buchi nelle montagne.
El Che diceva la parolaccia.
T Mi ha sorpreso perché mmm hanno lanciato i sassi.
A Mi ha sorpreso la copertina eeh non so, la storia.

5. <u>Ditemi, come vorreste che continuasse la storia?</u>

- Elisa: Che diventano amici poi fanno una passeggiata, si parlano, si chiedono scusa. Poi vanno a fare una passeggiata, mangiare, così. Poi si costruiscono una casa con le pietre, una e due vicine, tipo attaccate. E poi arriva un terremoto e distrugge tutte e due e le case. E poi si costruiscono una casa grande per tutte e due.

6. <u>Ditemi, come vi siete sentiti ascoltando questa storia?</u>

J Benissimo.
A Malissimo.
AM Come mai?
A Perché dicevano parolacce.
AM E non ti faceva sentire bene.
N Strabene.
El Male.
AM Come mai Elisa?
El Perché non mi piaceva tipo quando dicevano parolacce … così … perché non è bello insultare gli altri.
T Quando… quando … eh.. così così.
AM Come mai così così?
T Ehhm…quando si lanciano i sassi perché avevo paura che qualcuno si faceva male.
Ni Un po' male un po' bene.

AM Come mai un po' male?
Ni Perché si dicevano le parolacce.
C Così così.
AM Come mai?
C Perché si trattavano male.
Gi Non bene, benissimo.
G Mi sono sentito male perché si dicevano tante parolacce.

7. **Ditemi, quali sensazioni o emozioni avete vissuto ascoltando questa storia?** Pensate ai nomi delle emozioni che abbiamo attaccato sul cartellone.

El Sollevata.
AM Sollevata. Quando?
El Quando non si sono fatti male.
M Felice.
T Così così.
AM Quale emozione hai provato?
T Bene.
AM Ti sei sentito?
T Poco contento.
J Poco contento.
Ni Poco contenta.
A Contenta.
C Contenta.

8. **Ditemi, a voi è capitato qualcosa di uguale a ciò che viene raccontato nella storia?**

El Insultarmi e dire parolacce.
AM È già successo? Con chi?
El Da piccola quando c'avevo quattro anni che mi prendevano in giro perché non sapevo correre veloce.
AM Come ti sei sentita?
El Male.
T Non ho capito cosa ha detto.
AM Vuoi ripeterlo Elisa?
El Che mi hanno preso in giro perché quando avevo quattro anni, anche a tre che tutti correvano veloci però così così, mi prendevano in giro perché non sapevo correre veloce.
Ni Mi prendevano in giro e mi dicevano le parolacce.
AM E tu rispondevi come l'altro mostro?
Ni No. Me ne andavo.
AM Thomas, ti è mai successo di rispondere come facevano i due mostri?
T Mmmh (assenso).
Gi Anche a me mi è capitato di parlare così con dei bambini, una volta che adesso non siamo più amici perché…
E Mi sono sentito male quando il Gabriele mi ha tirato la palla in faccia.
M Hai sentito dolore?
J Anche io quando l'Harmon mi ha tirato la palla in faccia.
AM Ha fatto apposta a tiratela?
J Perché io volevo essere in porta e lui non ha sentito e mi ha tirato proprio la palla in faccia.
M Quando L'Harmon mi ha spinto e ho picchiato l'occhio contro il mobile.

Ni Aaaah alla casa sull'albero.
T E io ho chiamato tua mamma.
A Quando a casa mia tante volte, così, mio fratello, mi sorella, così litighiamo ci diciamo parolacce. Però inizia sempre mio fratello.
AM E poi finisce come i due mostri?
A Alcune volte sì e altre no.
G Mio fratello mi dice sempre parolacce e dopo io lo picchio.
N Quando abitavo ancora a Zurigo e giocavo con un mio amico. L'amico aveva lì un cugino e io ero in porta. Il cugino di mio amico andava in terza media, io ero in porta coi guanti. Mi ha tirato e mi ha beccato in faccia e adesso ho ancora un segno qua rosso che non va più via.
V Quando la [non si capisce] per picchiarlo L'Elisa. Quando siamo andati nei grandi e la B. voleva picchiare l'Elisa.
M Una cosa che mi interessa… Chi l'ha inventata la storia?
AM Tutte le storie che vi sto leggendo sono dello stesso autore che si chiama David McKee. Tutte le storie che vi ho letto. Questa è la penultima. Poi ce ne sarà ancora una. E sono tutte dello stesso autore. Infatti come vedete le immagini hanno una somiglianza per i colori che vengono utilizzati.

9. **Ditemi, se lo scrittore vi chiedesse che cosa può essere migliorato in questo libro, che cosa rispondereste?** Quindi se voi incontraste David McKee, l'autore e vi chiedesse "Cosa potrei migliorare in questo libro?", voi cosa rispondereste?
Ni Quando ha detto "scemo".
AM Di toglierlo?
Ni Sì.
Gi Di mettere… di… che toglie quando prendevano i sassi e li lanciavano, di toglierlo.
C Quando dicevano le parolacce, quando lanciavano i sassi e basta.
AM toglieresti quelle parti? E cosa metteresti al loro posto?
C Metterei…che si conoscerebbeno e andrebbeno tipo in un posto e dopo farebbeno amicizia.
V Che possiamo togliere quando lanciano i sassi e tutte le parolacce e quando cadeva la montagna. E invece di mettere quelle cose di mettere altre cose belle.
AM Ad esempio?
V Ad esempio che nel buco si dicevano "Ciao" e delle cose belle tipo andavano a cena a mangiare dentro un ristorante, che andavano assieme a un parco giochi.
J A me in cambio che han detto le parolacce e buttavano giù la montagna, mettevo che loro vanno su delle palme che c'erano lì, andavano su, si arrampicavano.
El Che invece di sassi fiori, e le parolacce cose belle come "ti amo" e così e una volta c'era un maschio e una femmina, il maschio era forte e distrugge la montagna e poi si innamorano e fanno il matrimonio, punto.
Ni E fanno il bambino.
E Che schifo.
V E sono due maschi!
El Fa niente tolgo un maschio.

10. **Ditemi, cosa direste ai vostri amici a proposito di questo libro?**
Gi Ma però c'erano due maschi.
El E toglierei il maschio.
AM Quindi cambieresti, metteresti un maschio e una femmina.
Gi Ma però dopo la femmina non è così forte da buttare i massi.
El Ma nooo, il maschio.
C Cioè che il maschio non c'è facciamo così, e lei metterebbe la sua fantasia che ci sarebbe una femmina e un maschio.

AM Quindi secondo te una femmina non sarebbe abbastanza forte.
Gi Mmmh se sarebbe un mostro forte sì, tipo quello la dell'altra storia, quello là, il mostro giallo quello sì, ma magari non aveva tanta forza e allora non riusciva. Magari solo il maschio.
N Che c'erano dei baobab e si arrampicavano e facevano la lotta di foglie.
AM Riprendiamo l'ultima domanda: Ditemi, cosa direste ai vostri amici a proposito di questo libro?
C Bello.
A Che è un po'… il pezzo delle parolacce non è molto bello, però gli altri pezzi è bello.
G Che il pezzo delle parolacce è un po' brutto e un po' bello ee il libro è molto bello.
C Anche che mmhh… un po' brutto perché si dicono le parolacce e anche un'altra cosa che si lanciano i sassi, perché non è molto bella la storia ma la fine sì.
El Che se tipo un amico ti chiede "Ma ti piace la storia?" io dico "Sì, però non mi è piaciuto il pezzo quando si dicevano le parolacce" e lui mi chiede "Ma gli altri pezzi erano belli o brutti?" e io gli direi "Belli!".

Tabella di confronto: *Due mostri*

	PRIMA ELEMENTARE	**TERZA ELEMENTARE**
1	- Tutta la storia e la copertina. - Quando hanno fatto amicizia (la frase "Ci siamo divertiti molto, giusto?). - Quando gli ha detto "scemo" e quando ha detto "C'hai gli occhi storti". - Quando hanno detto che non sta passando il giorno, ma arrivando la notte.	- Quando si sono visti. - Tutto. - Quando si lanciavano i sassi per colpirsi e si dicevano tutte quelle parole. - Quando hanno buttato giù la montagna e sono diventati amici. - Il colori, rosso e blu, dei risguardi.
2	- Quando hanno detto le parolacce. - Quando hanno distrutto la montagna. - Quando i mosti si parlavano nei buchi.	- Quando hanno distrutto la montagna e si sono visti. - Le parolacce. - I buchi nella montagna e la differenza di altezza tra quest'ultimi.
3	- Perché gli ha detto "Scemo"? → perché anche l'altro ha detto una parolaccia e si è arrabbiato. - Come hanno fatto a distruggere la montagna con i sassi. → I massi hanno fanno saltare dei pezzi e si è distrutta. - Come può esserci un buco nella montagna senza che questa crolla.	- Il motivo per cui litigano per la frase "Il giorno finisce, la notte arriva" → Perché hanno il cervello piccolo/ perché sono arrabbiati.
4	- La fine → hanno fatto amicizia.. - Le parolacce. - Il fatto che abbiano lanciato i sassi. - La copertina e la storia.	- Le parolacce → non hanno usato delle vere parolacce, ma si sono comunque insultati.
5	- Diventano amici, si parlano e chiedono scusa. Infine costruiscono un'unica casa assieme.	- "Sappiamo già come continua": arriva un mostro giallo e fa l'isola. - E se ci fossero quattro mostri? → Arriva un nuovo mosto (fatto di erba/ di patatine fritte/ mostro delle nevi).
6	- Male: a causa delle parolacce. - Bene. - Così così: si trattavano male/ paura che si	- Arrabbiato: litigano troppo, è necessario tirargli un pugno in faccia. - Stupidi: non esistono i mostri e poi potevano girare

	facessero male con i sassi.	attorno alla montagna per incontrarsi.
7	- Felice/ contenta. - Poco contento. - Sollevata: non si sono fatti male.	- Felice: perché fa ridere. - Felice: è piaciuta la storia.
8	- Relazione con i compagni (insulti, parolacce e sentirsi presi in giro) - Relazione ad un dolore fisico ("mi è arrivata la palla in faccia"). - Relazione conflittuale con i fratelli.	- Litigi con fratelli e sorelle. - Aver già lanciato dei sassi.
9	- Non ci sono le parolacce, ma si dicono cose belle (come "ti amo"). - I mostri fanno amicizia sin da subito e mangiano al ristorante - Togliere il momento in cui si tirano i sassi. - Si innamorano e si sposano.	- Non dice parolacce, ma altre parole che insultano. - Fare la pace. - Una volta distrutta la montagna, i mostri si picchiano ancora. - Niente.
10	- Ci sono dei pezzi non molto belli (ad esempio quando si dicono le parolacce e il lancio dei sassi), ma la storia è bella.	- Leggere la storia, ma senza imitare i mostri.

Analisi dell'albo illustrato: *Non rompere, Giovanni*

David McKee (autore e illustratore), *Not now Bernard*, London: Andersen Press, 1980	
CARATTERISTICHE FORMALI E TECNICHE	
Formato	Rettangolare a libro
Copertina	La copertina contiene il titolo scritto in rilievo a caratteri semplici e in stampatello maiuscolo, il nome dell'autore (David McKee) in stampatello minuscolo e uno sfondo rosso sfumato verso il color arancione verso il basso. Sullo sfondo è presente il mostro in rilievo che da una roccia guarda Giovanni. Il mostro è minaccioso, mentre Giovanni appare sereno.
Risguardi	I risguardi riprendono il colore viola del titolo del libro e con il quale il mostro è rappresentato.
Pagine	L'albo presenta 24 pagine.
Caratteri	Il testo è scritto in stampatello minuscolo con un font semplice.
2. CARATTERISTICHE TESTUALI E LINGUISTICHE	
Testo	Il testo è breve e prevalentemente dialogato.
Struttura narrativa	La struttura narrativa non risulta standard, ma divergente da quella convenzionale siccome, al contrario delle aspettative, Giovanni viene mangiato dal mostro e i genitori non si accorgono che è quest'ultimo a vivere nella loro casa. La struttura basata prevalentemente sul dialogo tra Giovanni e i suoi genitori è costruita sulla ripetizione della risposta fornita dai genitori "Non rompere, Giovanni".
Registri linguistici	Il registro linguistico è semplice e di facile comprensione. Nella traduzione italiana può risultare anche colorito per l'espressione "Non rompere, Giovanni".
Lessico e sua varietà	Il lessico è poco variato e vede l'utilizzo di una forma ridondante: "Non rompere, Giovanni," e la ripetizione di termini quali "madre", "padre" e il verbo "dice".
Specificità grammaticali	Il testo è costruito su frasi semplici. Nella versione inglese tutti i verbi (sebbene prevalentemente sia sempre "said") sono al passato.

3. CARATTERISTICHE ICONOGRAFICHE	
Tipo di immagini .	Le immagini occupano quasi tutta la pagina e sono incorniciate da un bordo nero. Esse raffigurano sempre l'essenziale: un massimo di due personaggi e gli oggetti che rappresentano l'azione.
Uso dei colori	I colori sono vivaci e alternano la tinta unita a zone con texture fantasiose con motivi geometrici.
Tecniche pittoriche o grafiche	L'autore varia utilizzando acquerelli e matite colorate per la rappresentazione grafica.
Livello di dettaglio.	Nelle illustrazioni si contrappongono spazi ricchi di dettagli senza però alcun intento comunicativo ad altri molto stilizzati sia per forme che colori.
Altre peculiarità	Le espressioni facciali vengono rappresentate con cura e in modo particolarmente dettagliato, mostrando un chiaro intento comunicativo ed esprimendo in modo chiaro quanto detto nel testo.
4. RAPPORTO TESTO/IMMAGINI	
	Le immagini sono in continuità con il testo e lo completano con informazioni. Ad esempio, solo nelle immagini si vedono i genitori indaffarati che non volgono mai lo sguardo verso Giovanni. Esse sono così coerenti con quanto espresso nel testo e contribuiscono in questo modo allo svolgimento narrativo.
5. CARATTERISTICHE TEMATICHE	
Parole-chiave	- Rapporto genitore-figlio; - Solitudine di un figlio; - Necessità di ascolto e attenzione dei figli.

6. CLASSIFICAZIONE DELL'ALBO		
MINIMALISTA	A CATENA	DIVERGENTE
EMOTIVO	SILENT BOOK	ENCICLOPEDICO

Traduzione *Non rompere, Giovanni*

1. “Ciao, papà,” dice Giovanni.
2. “Non rompere, Giovanni,” dice suo padre.
3. “Ciao, mamma,” dice Giovanni.
4. “Non rompere, Giovanni,” dice sua madre.
5. “C’è un mostro in giardino e mi vuole mangiare,” dice Giovanni.
6. “Non rompere, Giovanni,” dice sua madre.
7. Giovanni va in giardino.
8. “Ciao, mostro,” dice al mostro.
9. Il mostro mangia Giovanni fino all’ultimo boccone.
10. Poi il mostro entra in casa.
11. “ROAR,” ringhia il mostro dietro alla madre di Giovanni.
12. “Non rompere, Giovanni,” dice la madre di Giovanni.
13. Il mostro morde il padre di Giovanni.
14. “Non rompere Giovanni,” dice il papà di Giovanni.
15. “La tua cena è pronta,” dice la madre di Giovanni.
16. E la lascia davanti alla televisione.
17. Il mostro mangia la cena.
18. Poi guarda la televisione.
19. Poi legge un fumetto di Giovanni.
20. E rompe uno dei suoi giocattoli.
21. “Vai a letto. Ti porto il tuo latte,” grida la mamma di Giovanni.
22. Il mostro va al piano di sopra.
23. “Ma sono un mostro,” dice il mostro.
24. “Non rompere, Giovanni,” dice la mamma di Giovanni.

Protocollo: ***Non rompere, Giovanni***

0) <u>Secondo voi, come continua questa storia?</u>

M Dopo lui entra e dice "Ciao papà", lui gli dice "Ciao Mostro". Lui gli dice "Ciao papà" e lui dice "Non rompere mostro!". E continua così come ha fatto Giovanni.

El Che continua così e continua tipo come è successo a Giovanni che gli dice "c'è un mostro fuori".

AM Dopo?

El Eh continua sempre così, dice sempre la stessa cosa.

J Secondo me entra tipo in casa e tipo va nella sua camera e se mai rompe tutti i giocattoli e poi dice "Ciao papà" e poi dice "Non rompere mostro!"

V Secondo me come la Jamie.

C Che va… che dice "Ciao papà" e lui gli dice "Ciao mostro" e dopo lui va fuori di nuovo e gioca da solo.

N Come il Morgan.

T Come il Morgan.

El Che mangia tutti: la mamma, il papà e tutta la casa.

Gi Impossibile, se no diventa una casa il mostro.

1) <u>Ditemi, che cosa vi è piaciuto in questo libro?</u>

J A me la copertina e tutta la storia e il dietro. Era bello quando ha detto "Non rompere Giovanni" "Non rompere Giovanni" e anche il papà. Poi quando il mostro ha detto "Non rompere Giovanni" e anche quando si è messo davanti alla tv e si è messo a letto e ha detto "io sono un mostro!" e poi mi è piaciuta tutta la storia.

A Mi è piaciuto quando la mamma e il papà hanno detto "Non rompere Giovanni!" anche se era un mostro.

V A me mi è piaciuto quando il papà e la mamma hanno detto "Non rompere Giovanni", Giovanni è andato fuori ha salutato il mostro ha detto "Ciao mostro" e lui se l'ha mangiato e è andato in casa e ha morso il papà… tutta la storia diciamo mi è piaciuta. Pure la copertina!

L Mi è piaciuta tutta la storia.

El Mi è piaciuto quando dicevano "Non rompere Giovanni" poi quando è andato a letto che ha detto "Non sono Giovanni, ma sono un mostro" e la mamma ha detto "Non rompere Giovanni".

J Lo sai che il Giovanni è il papà della Vale.

G A me è piaciuto quando Giovanni ha detto a suo papà "Ciao papà" e nelle figura dopo che si è martellato la mano.

A Vorrei dire soltanto che Giovanni è anche il mio zio.

T Mi è piaciuto la copertina e anche quello che ha detto il Gabriele.

C Tutta la storia, la copertina ehhm..

AM Cosa ti piace della copertina?

C Mmh il bambino, il Giovanni e basta. E anche mi è piaciuto quando è andato a letto e tutta la storia. C'è… tutta la storia mi è piaciuta.

2) <u>Ditemi, che cosa, in particolare, ha attirato la vostra attenzione?</u>

Gi Quando il mostro è andato a letto e dopo il mostro gli ha detto "Ma io sono un mostro!" e la mamma di Giovanni le ha detto "Non rompere Giovanni".

J A me quando ha detto "Non rompere Giovanni!" "Non rompere" anche il papà poi e quando lui stava facendo così sul dito proprio e anche quando ha detto "Io sono un mostro" e poi la mamma ha detto "non rompere Giovanni".

V A me mi è piaciuto quando ha picchiato il dito il papà e quando ha detto il mostro "Io sono un mostro" e la mamma ha detto "Non rompere Giovanni!".

El Quando è andato a letto e ha detto sono un mostro e la mamma ha detto "Non rompere".

3) <u>Ditemi, ci sono frasi, parole o parti della storia che non avete capito?</u>

C Ehmm… quando… non ho capito perché ha mangiato Giovanni. Non ha fatto niente!
El Qualcuno ha un'idea del perché il mostro ha mangiato Giovanni?
L Perché è un mostro.
M Perché continuava a dire "Non rompere Giovanni".
AM Ma Giovanni continuava a dire "Non rompere"?
M Noo, perché lui continuava a dire buongiorno a tutti, "Ciaooo" perché gli dice "Ciao papà" "Non rompere, Giovanni", "ciao mamma" "Non rompere Giovanni".
AM E quindi perché il mostro voleva mangiarlo?
C Aaah, perché ha detto "Ciao".
J Perché magari gli disturbava questa cosa. Magari che ha detto "Ciao mostro".
M Uguale alla Jamie.
V Io non ho capito quando… praticamente quando ha detto "Ciao mostro!" e non capisco perché l'ha mangiato.
AM È quello a cui abbiamo appena provato a dare una risposta.
A Che… non ho capito quando la mamma e il papà hanno detto "Non rompere Giovanni" anche se era un mostro… non ho capito … c'è… perché non hanno visto che era un mostro.
AM Vediamo se qualcuno ha una risposta. Perché i genitori non hanno visto che non era più Giovanni, ma un mostro?
Gi Perché il papà e la mamma erano girati.
El Forse perché erano concentrati a fare una cosa e non si sono girati.
J Magari perché loro lavoravano troppo e dovevano fare queste cose e non hanno guardato indietro chi era: se era Giovanni o il mostro.
T Non hanno creduto a Giovanni.
AM Non hanno creduto a Giovanni quando ha detto che cosa?
T Che in giardino c'era un mostro.
AM Perché non hanno creduto a Giovanni che in giardino c'era un mostro?
C Perché è un bambino.
AM Quindi?
C Perché i bambini fanno di solito dei scherzi.
AM Perché fanno questi scherzi i bambini di solito?
C Perché si vogliono divertire.
J Tipo una volta quando la Nora e quando … io dovevo andare a zumba con la Nora e lei … noi eravamo su con il citric… citric…
AM Il triciclo?
J No, il trotinette. Stavamo andando poi Irene ha detto uno scherzo "È arrivata la Nora, è arrivata la Nora con la macchina!". Poi la mamma è andata a guardare e ha detto, e poi l'ho sgridato però… e non era vero che era arrivata. Poi io dovevo mettere via il citriclo però la mamma non ci credeva e è andata lì davanti a veder chi era poi non era nessuno. Non c'era nessuno davanti.
AM La domanda a cui stiamo cercando di rispondere è: perché i genitori non si sono accorti che Giovanni è stato mangiato da un mostro? Perché non hanno creduto a Giovanni che fuori c'era un mostro?
El Perché di solito i bambini fanno questi scherzi per divertirci e poi non esiste i mostri…

N Oppure perché i genitori non gli credevano forse perché pensavano che fuori in giardino fosse impossibile che c'era un mostro.
AM Di solito se un bambino fa uno scherzo del genere perché lo fa?
C Per divertirsi.
Gi Oppure perché è arrabbiato.
AM Perché arrabbiato?
Gi Boh non lo so. Perché magari la sua mamma non gli fa fare quello che vuole lui oppure…
AM Giovanni potrebbe essere arrabbiato con la mamma o con il papà?
C Perché non lo ascoltavano! Che diceva "Ciao mamma" e diceva sempre "Non rompere Giovanni".
J Anche la mia mamma a volte dice "Non rompere Jamie" perché stava cucinando e io "Vuoi giocare con me" e "Non rompere Giovanni… Non rompere Jamie!"
Gi Eeh… come si dice…e poi essendo che i genitori, di solito i mostri non esistono quindi magari la mamma e il papà non ci hanno creduto.

4) <u>Ditemi, avete trovato qualcosa di nuovo, che vi ha sorpreso?</u>

M Il mostro.
AM Cosa ti ha sorpreso del mostro?
M Il mostro nella storia non lo sapevo che c'era.
G Anche a me il mostro e non mi aspettavo che era piccolino.
Gi Io non mi sono aspettato dal mostro che il mostro mangiava tutto il bambino.
J Io… non ci pensavo che lui mangiava il bambino anche pensavo che era un po' più grande non tipo così tipo basso, almeno così e poi non ci credevo anche che c'era il mostro perché… ma però si vedeva magari quella copertina non è vero che c'è nella storia il mostro.
A Che mmmh… non mi ricordo più la domanda.
AM Cosa c'è di nuovo che ti ha sorpreso.
A Ah ecco mmh che non pensavo che mangiava tutta la cena.
El Non mi aspettavo che mangiava tutta la cena e poi che mangiava il bambino e che diceva "Non rompere Giovanni".
E Come l'Elisa.

5) <u>Ditemi, come vorreste che continuasse la storia?</u>

J Che dopo… poi… magari c'è di nuovo, lo sputa fuori e poi tutti e poi il mostro va di nuovo magari a casa sua nel prato di nuovo e poi tutti i tre e il mostro lì su un paese e il mostro ci sono altri mostri loro vanno a mangiare con loro e la mamma e il papà e il figlio Giovanni vanno anche loro a cena e poi si sono divertiti.
V Per me è andata diciamo come la Jamie, però aggiungerei qualcosa. Come la Jamie, ma io vorrei aggiungere questo: sono andati a mangiare come la Jamie e fanno amicizia e… notte e giorno abitano sempre insieme perché hanno fatto amicizia. Come una vera famiglia di coppia.
J E anche il mostro vivrà magari. Poi magari la mamma, il papà e il figlio hanno perso il figlio magari è di nuovo lì e vivono felici e contenti.
G Eeh..Ecco che mangiava tutto il mondo.
Gi Io come la Jamie.
A Che dopo dormito andava in giardino e risputa il bam.. Giovanni e che il mostro stava lì e Giovanni va in casa dalla mamma e chiede "Ciao mamma!" e mmh… la mamma dice "Non rompere mostro!".

6) <u>Ditemi, come vi siete sentiti ascoltando questa storia?</u>

Gi Eccitato.
AM Eccitato. Come mai?

Gi Perché mi è piaciuto quando eehh… Giovanni andava dal papà e dalla mamma e il papà diceva "Non rompere Giovanni!".
C Posso dire una cosa di prima?
AM Sì.
C Che… non mi ricordo più la domanda di prima.
AM Come continua la storia secondo te.
C Che mmh, che loro mmmh.. la mamma si accorge che Giovanni l'aveva mangiato e dopo con uno sputo gli sputa fuori Giovanni e dopo farono amicizia e giocarono tante volte insieme.
AM Così Giovanni ha un amico. Come si sentiva secondo voi?
C Solo.
J Felice.
AM Nella storia?
L Male. Perché viene ignorato.
M E poi perché viene… è stato… è morto. Viene mangiato.
Gi Secondo me male perché poi il bambino va dalla mamma e la mamma gli dice "Non rompere Giovanni".
El Arrabb… triste perché non è bello quando arriva tipo a casa da scuola e dice "Ciao mamma" e la mamma ti dice "Non rompere Giovanni". Vale la cosa stessa anche con il papà e non è bello neanche se ti mangia il mostro e dopo sei morto.

7) <u>Ditemi, quali sensazioni o emozioni avete vissuto ascoltando questa storia?</u>

8) <u>Ditemi, a voi è capitato qualcosa di uguale a ciò che viene raccontato nella storia?</u>¨

C Quando la mamma diceva "Non rompere Giovanni".
AM Ti è già capitato?
C Sì, quando volevo dire alla mamma una cosa e lei mi diceva "Non rompere Chiara".
AM E come ti sei sentita?
C Un po' male.
A Delle volte mio fratello mi dice "Non rompere Arianna!".
Gi Anche io certe volte a mio fratello che è anche piccolo certe volte mi dà fastidio e io gli dico "Non rompere Enea".

9) <u>Ditemi, se lo scrittore vi chiedesse che cosa può essere migliorato in questo libro, che cosa rispondereste?</u>

Gi Che la mamma e il papà non dicono a Giovanni "Non rompere Giovanni!".
Ni Che non lo mangiano.
C Che non viene mangiato… no… sì… che non viene mangiato, e che non dicono "Non rompere Giovanni" e metterebbeno che giocherebbeno assieme.
AM I genitori con Giovanni?
C Sì. E dopo finisce così e il mostro non ci sarebbe, sarebbero dai suoi amici a giocare.
A Che non mangiasse Giovanni e che poi il mostro dovrà vivere c'è lì… in quella casa e che tipo… come fratelli praticamente.
J A me tipo quando dice "Non rompere Giovanni" e anche quando non viene mangiato e metterò che… come la Chiara tipo.
L Farei la storia un po' più lunga.
AM Cosa vorresti aggiungere per fare la storia più lunga?
L …
El Che invece del mostro c'era un mostro ma non mangia il bambino gli chiede "Posso unirmi alla vostra famiglia?" perché lui era un bambino era più piccolo, e gli chiede "Posso venire a casa tua?" e lui gli dice "Sì" perché li piacciono i mostri e la sua

famiglia l'ha lasciato e non lo volevano più e così. È entrato in casa e la mamma ha detto "Che bel piccolino, che bei piccolini che siete voi" e lo fa.. poi vivono felici e contenti tutte e due.

10) <u>Ditemi, cosa direste ai vostri amici a proposito di questo libro?</u>

Gi Che è un po' triste e un po' bello.

C Che è così cosà perché ci sono un po' "Non rompere Giovanni", che lo mangiano e così. Però è bello.

El Che non è tanto bello, "Però se vuoi ti racconto i pezzi che a me non mi sono piaciuti" e se mi chiede quali sono i pezzi che mi sono piaciuti" io direi "I pezzi che non mi sono piaciuti i pezzi che hanno detto "Non rompere Giovanni" che hanno mangiato il bambino e quando … dopo gli direi i pezzi più belli. La cosa che mi ha fatto più ridere era quando ha detto "Ma io sono un mostro" e la mamma ha detto "Non rompere Giovanni".

L Vorrei che il mostro si trova una carriera.

AM Una carriera? Come cosa?

L Non lo so.

Tabella di confronto: *Non rompere, Giovanni*

	PRIMA ELEMENTARE	**TERZA ELEMENTARE**
1	- "Non rompere Giovanni" - Tutta la storia. - Il papà si è martellato il dito. - La copertina.	- Non è piaciuto "niente" a causa dell'atteggiamento dei genitori. - "Il mostro che ha mangiato Giovanni ed è diventato più ciccione."
2	- Quando il mostro dice "Ma io sono un mostro" e la mamma risponde "Non rompere Giovanni".	- Quando il mostro ha mangiato Giovanni. - Tutto. - Quando hanno detto "Non rompere Giovanni".
3	- Perché ha mangiato Giovanni. → I genitori non credono ai bambini perché quest'ultimi spesso fanno degli scherzi. - Perché continuavano a dire "Non rompere Giovanni". → Perché erano indaffarati / perché i genitori sanno che i mostri non esistono.	/
4	- Il mostro. - Il mostro così piccolo che mangia Giovanni. - Il mostro mangia la cena di Giovanni.	- Il fatto che dei genitori possano dire "Non rompere Giovanni".
5	- Il mostro sputa Giovanni. - Il mostro sputa Giovanni e diventano una famiglia. - Giovanni torna dalla mamma e lei dice "Non rompere mostro." - Il mostro mangia tutto il mondo.	- Il mostro vomita Giovanni. - Un cacciatore libera Giovanni e la mamma gli dice "Non rompere mostro!". - Giovanni vuole bene alla mamma. - Vorrei che non continuasse la storia e che lo scrittore non l'abbia mai scritta. - Il mostro esplode dopo una sequenza di "Non rompere Giovanni".
6	- Eccitato: "Non rompere Giovanni".	- Disgustato: il mostro ha mangiato Giovanni/ atteggiamento dei genitori. - Arrabbiato: "il mostro doveva mangiare la mamma"/ "non rompere Giovanni". - Annoiato: perché la storia non ha senso. - Triste: perché nessuno ha notato Giovanni. - Felice

7	/	/
8	- I parenti (genitori/fratelli) rispondono “Non rompere”.	- Relazione conflittuale con i fratelli e le sorelle. - Relazione con l’ascolto di Cappuccetto Rosso. - Gioco di Minecraft.
9	- I genitori non dicono “Non rompere Giovanni”. - Il mostro non mangia Giovanni. - Il mostro e Giovanni giocano insieme. - Il mostro chiede se può unirsi alla famiglia.	- Modificare il finale: qualcuno salva Giovanni/ i genitori si rendono conto che nel letto c’è il mostro/ “invece diranno << Che bel figlio che abbiamo! >> perché non l’hanno mai visto. - Tutto: “la storia è un disastro, la storia non ha senso”.
10	- Un po’ triste un po’ bello. - Così così: ci sono un po’ di “Non rompere Giovanni”, però è bello. - Non è tanto bello, ma alcuni pezzi sono piaciuti (ad esempio “Ma sono un mostro”).	- È orrenda. - Di non leggerlo (non toccarlo/ bruciarlo). - Ammazzare lo scrittore. - Leggerlo e commentarlo. - Darlo ai genitori per sapere cosa non devono fare. - Un po’ è piaciuto perché i disegni non erano male.

Questa pubblicazione, Titolo della tesi di bachelor, scritta da Chiara Muscionico, è rilasciata sotto Creative Commons Attribuzione – Non commerciale 3.0 Unported License.